ANNO XXXII · Domenica, 26 Gennaio 1879 · N. 25

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 25 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il maresciallo Mac-Mahon s'accorge di non trovarsi sopra un letto di rose. Egli si è diviso dai conservatori, allorchè chiamò il signor Dufaure a pigliare il governo della Francia. Gli amici antichi, memori del recente abbandono, non gli sono benevoli. Il 16 maggio è sorto bensì per opera dei signori Broglie e Fortou, ma sotto il suo patronato e colla sua cooperazione. Costoro furono precipitati dal loro seggio ed il maresciallo ne suggellò la disgrazia colla sua firma. D'allora in poi il duca di Magenta rimase associato col Centro sinistro. Le altre frazioni della Sinistra lo tollerarono, aspettando la fine del settennato, per considerazioni di opportunità. Il maresciallo Mac-Mahon non poteva essere, non sarà mai, il candidato di pressochè i tre quinti della maggioranza repubblicana. Quindi gli toccò in sorte di dover rimanere il capo di un governo, la cui maggioranza gli è, in ragguardevoli proporzioni, ostile, e che ultimamente ancora lo privò dei consigli e dell'opera del generale Borel. Questo generale era il solo dei membri del ministero Dufaure, che fosse debitore della dignità sua, non alle simpatie del partito dominante nella Camera, ma alla benevolenza ed all'amicizia del presidente della repubblica. Il ritiro di questo ministro è stato per il maresciallo una dolorosa puntura, che ferì soltanto la sua persona. Ma il processo contro ai signori Broglie e Fortou, se per avventura fosse consentito dalla Camera, lo colpirebbe più direttamente. Egli lo sa. Il telegrafo ci annunzia oggi che il maresciallo avrebbe dichiarato al signor Grévy di essere risoluto a dimettersi, qualora le Sinistre si ostinassero a trarre i ministri del 16 maggio sul banco dell'accusa. Gli fu possibile rinunziare al servizio di questi uomini di Stato, coi quali era stretto da profondi vincoli di affinità; gli fu possibile divenire il capo irresponsabile di un governo diretto dal Centro sinistro; ma non potrebbe andare più innanzi. Vi sono eventualità egualmente insopportabili al maresciallo e che del suo rimanere in carica od uscirne farebbero una questione di onore e di dignità: cioè il processo ai signori Broglie-Fortou o la dimissione del ministero Dufaure. Il passato lo lega doppiamente e segna alla sua tolleranza un limite estremo, di là dal quale non potrebbe trascorrere.

La legge disciplinare presentata dal principe di Bismarck al Consiglio federale non è fortunata. Abbiamo notato ieri che la Camera prussiana vi è contraria. Che cosa ne pensi l'opinione pubblica della Germania e dell'Europa, il principe lo sa pur troppo. Ma oggi sembra che gli si voltino contro gli stessi governi tedeschi. Al *Morning Post* telegrafano da Berlino che parecchi di questi governi ordinarono ai loro rappresentanti nel Consiglio federale di combattere il disegno di legge e respingerlo col loro voto. Dinanzi a queste molteplici e gravi difficoltà come si comporterà il governo imperiale? Affronterà il severo giudizio del Consiglio federale e del Reichstag? O lo eviterà con opportuna resipiscenza? I pentimenti non si affanno guari all'imperioso e tenacissimo carattere del principe di Bismarck, che può commettere errori, ma ripugna a riconoscerli. Checchè succeda, la proposta del gran cancelliere resterà come fatto storico, essendo notabile indizio delle condizioni interne della Germania e dello spirito del governo tedesco.

La questione insorta tra i creditori dell'Egitto ed il governo egiziano sembra risolversi col pagamento d'una parte dei crediti; cioè saranno primieramente soddisfatti i creditori del debito fluttuante. Degli altri non si dice che cosa si voglia fare. A pagarli ci vorrebbe il denaro dell'ultimo prestito, che il signor Rothschild ricusa di dare, finchè i beni assegnati a garanzia non siano liberi da sequestro. Ed i creditori non vogliono levare il sequestro sopra questi beni, che loro garantiscono il proprio denaro, se non sono prima pagati interamente. Non è facile uscire da questa doppia alternativa, in cui il sig. Wilson è stato posto dai creditori dello Stato e dalla Casa Rothschild.

Ci asteniamo da qualsiasi commento sopra la notizia che lo *Standard* ha ricevuta da Rutsciuc e secondo la quale l'Assemblea bulgara vorrebbe differire l'elezione del principe fino al giorno in cui l'unione della Rumelia colla Bulgaria ne adempirà il voto nazionale. Perocchè non è improbabile che la si smentisca. L'elezione del principe della Bulgaria è parte integrante del Trattato di Berlino. E il procrastinarla in base al motivo allegato dal corrispondente dello *Standard*, non sarebbe soltanto atto contrario ad un espresso articolo di questo Trattato, ma potrebbe eziandio interpretarsi come una minaccia all'integrità del Trattato medesimo, essendo l'unione politica della Rumelia colla Turchia uno dei punti fondamentali di esso.

LA POLITICA ECCLESIASTICA

Nel Senato si sono succedute le discussioni importanti. Dopo le interpellanze sulla politica estera sono venute le dichiarazioni dell'onor. guardasigilli sulla politica ecclesiastica. Se noi non cade il sospetto di soverchia indulgenza verso l'on. Taiani, e appunto per ciò nessuno porrà in dubbio la nostra sincerità, se gli diamo lode per la temperanza del suo discorso d'avantieri. Temperanza di forma, ben inteso, poichè nella sostanza egli ha esposto molto nettamente il suo pensiero. La moderazione e la cortesia del linguaggio, sovratutto quando s'indirizzano agli avversari, sono meritevoli d'encomio. L'onor. guardasigilli ha parlato della Santa Sede e del movimento delle idee che da qualche tempo vi si manifesta, in termini convenienti e degni di un governo che si sente forte. Bisogna tener conto delle disposizioni meno aspre che per avventura si palesano in Vaticano, ma non lasciarsi illudere. Anche la temperanza della Santa Sede riguarda più le parole che i fatti; almeno finora è così, e nessuno potrebbe dare al nostro governo il consiglio di smettere la vigilanza usata, quando erano al potere, anche dai nostri amici, i quali, per altro non si atteggiarono mai a nemici e persecutori della Chiesa.

Nello stato presente delle nostre relazioni colla Santa Sede, riconosciamo noi pure di buon grado ch'è assai difficile di cogliere nel giusto segno, vale a dire, lontano così da qualunque debolezza che torni a danno della dignità e degli interessi dello Stato, come dagli atti di violenza od anche semplicemente di energia non necessaria. Vivo Pio IX, col quale le relazioni erano certo assai più malagevoli che con Leone XIII, noi abbiamo potuto rimanere a Roma tranquillamente e rivendicare tutti i diritti della nazione e della potestà civile, seguendo una regola di condotta che togliera alla Curia romana ogni dubbio intorno alle nostre intenzioni. Alla Santa Sede mancò ogni pretesto per assumere l'aspetto di vittima, e al tempo medesimo essa si persuase della inutilità di qualunque sforzo per costringere lo Stato a concessioni contrarie al suo decoro. Le cose procedettero in tal guisa, principalmente fino al 1876, e l'arte de' nostri amici fu di non suscitare questioni inopportune e sovratutto di non dar mai a piccoli incidenti il carattere o l'apparenza di grosse questioni. Il conte di Cavour soleva dire che bisogna guardarsi bene dal mutare in grandi questioni le questioni piccole.

Le dichiarazioni dell'on. Taiani rispetto alla concessione dell'*exequatur* ci sembrano abbastanza corrette. Il governo può largheggiare in siffatte concessioni, transigere eziandio su qualche formalità; l'importante si è che la sua autorità sia in qualche modo riconosciuta.

Questa materia degli *exequatur* ha dato argomento, negli ultimi anni, ad amplissime discussioni. E prima e dopo del 1870 fu necessario cercare una soluzione che non ledesse le ragioni dello Stato da una parte, e dall'altra non avesse un carattere vessatorio. Ma l'arrendevolezza del governo ha certi confini, e noi intendiamo benissimo che non le si possa pretendere nè invocare quando contro i vescovi che hanno bisogno dell'*exequatur* esistono forti ragioni di diffidenza. Può e deve il governo mostrarsi condiscendente riguardo a un vescovo che ha dato prova di opposizione all'autorità dello Stato, che ha commesso atti di aperta ostilità? È chiaro che il decidere se si possa attenuare, rispetto alla concessione dell'*exequatur*, il rigoroso esercizio dei diritti e delle prerogative del governo, dev'essere preceduto da un imparziale esame delle qualità e degli atti del vescovo che ha chiesta la concessione.

Un'altra gravissima questione è stata toccata dall'on. Taiani, quella cioè delle diocesi di Regio Patronato. Ce ne siamo occupati lungamente ed a più riprese quando si trattò della nomina dell'arcivescovo di Napoli. Ora stimiamo necessario di aggiungere qualche altra considerazione.

Vi sono delle quistioni che, una volta proposte, non lasciano dubbio intorno alla loro soluzione. La legge del 1871 è una conferma dei diritti di Regio Patronato; ma d'altro canto altro è che il governo abbia un'arma di cui possa valersi in certe e determinate circostanze, altro invece che vada cercando proprio le occasioni di adoperarla e di destare conflitti e d'impegnare battaglie, delle quali non è ben chiara la utilità. Quando il conflitto è iniziato, quando, come abbiamo detto più sopra, la questione è proposta apertamente in termini tali che non ammettono incertezze, si capisce che il governo non debba indietreggiare, poichè indietreggiando ci scapiterebbe. E noi, allorchè si discuteva intorno all'arcivescovo di Napoli, ci siamo creduti in obbligo di enumerare ed anche di appoggiare le ragioni esposte dal ministero, quantunque fossero al potere i nostri avversari. Ma dev'essere lecito di domandare se veramente convenga di trarre presentemente in campo controversie di questo genere, e se le non si abbiano a dire questioni piccole in confronto di tante altre più gravi, alle quali sarebbe più urgente di rivolgere la nostra attenzione. L'on. Taiani, pertanto, avrebbe potuto tralasciare questa parte del suo discorso e riservarsi maggior libertà di azione invece d'impegnarsi in una via che prevediamo irta di spine, senza che i risultati abbiano da corrispondere alla fatica da sostenersi per superare gli ostacoli che si presenteranno.

Queste sono le considerazioni che ci vengono suggerite dalle dichiarazioni dell'on. guardasigilli e sulle quali sarà mestieri di ritornare ogniqualvolta si avranno casi particolari da risolvere.

Il trattato di commercio austro-italiano

ALLA CAMERA AUSTRIACA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Vienna, 22 gennaio.

(R) La nostra Camera dei deputati ha sospeso la discussione sul trattato di Berlino per intraprendere quella sul trattato di commercio testè concluso coll'Italia.

Si credeva che il trattato sarebbe approvato dalla Camera senza discussione, ma non fu così. Fu sopratutto il dott. Kopp uno dei deputati di Vienna che sottopose il progetto di trattato sia nel suo carattere politico-commerciale quanto nelle sue disposizioni di dettaglio ad una critica minuta e tutt'altro che benevola. Il dott. Kopp si lagnò specialmente della poca sicurezza delle condizioni commerciali in Austria; nel novembre, egli disse, gl'industriali non sapevano ancora se la tariffa autonoma andrebbe veramente in vigore il 1° gennaio. Quanto ai vantaggi accordati, secondo il relatore, all'industria degli spiriti, ha per condizione preventiva una continua sorveglianza ed uno strumento che dev'essere ancora inventato e bene applicato, la cui opportunità sia riconosciuta. Quanto al dazio sulle merci liscie di seta, soggiunse il dott. Kopp, tutti, senza eccezione, ammettono che esso impone un sagrifizio all'industria austriaca. Il dazio è stato ridotto a 200 fiorini, e con ciò non solo si avvantaggia l'Italia, ma anche la Svizzera, la Francia e la Germania. Questo, secondo l'oratore è un danno che certo supera i vantaggi esistenti nel trattato.

Anche i deputati Teuschl e Pacher trovarono che il trattato non era quale si sarebbe potuto desiderare.

Il ministro del commercio, cav. di Chlumecky cominciò dal dichiarare di non esser sorpreso che pochi mesi dopo votata superando gravissime difficoltà una legge di tariffa doganale generale, si elevino da più parti lagnanze ed accuse contro un progetto che altera in taluni punti principali appunto quella legge. Si aggiunga, disse il ministro, che il trattato di commercio italiano contiene delle concessioni considerevoli, importanti all'Italia e che d'altra parte le concessioni fatteci dall'Italia non giungono a quel punto che io avrei desiderato nell'interesse dell'industria austriaca e dell'esportazione di prodotti austriaci certamente importantissima, verso l'Italia. Ma non si è potuto assolutamente ottenere nulla di meglio ed il danno che avrebbe risentito l'industria austriaca se non si fosse conchiuso il trattato, sarebbe stato molto maggiore per l'Austria.

Basterà pensare alla tariffa doganale autonoma italiana. La situazione era complicatissima e difficile. E che non abbiamo agito con leggerezza — continuò il signor di Chlumecky — lo prova la circostanza che il trattato, sul quale votate quest'oggi, in realtà è discusso dal settembre 1875, quindi da più di tre anni. Abbiamo trattato sino nell'ottobre 1875 qui a Vienna, poi a Roma; seguì poi un'interruzione delle trattative, quindi si ripresero i negoziati per iscritto, poi un'altra volta a Vienna, e, dopo una nuova interruzione, i negoziati si conclusero finalmente all'ultimo momento, e le due parti contraenti firmarono un trattato che non è considerato come sufficiente da nessuna delle due.

Il ministro soggiunse che, mentre presentava il trattato, senza verun entusiasmo e parzialità, all'approvazione della Camera, doveva rispondere alle obbiezioni fatte da qualche oratore. Venne detto che il nuovo trattato fa il primo strappo alla tariffa doganale autonoma. Venne inoltre affermato che si erano ingannati gl'interessati, essendochè la tariffa doganale autonoma era stata votata sotto la promessa che la sarebbe finita coi trattati. Allora si sarebbe promesso di rinunciare ai trattati; oggi si presenta un trattato che non corrisponde a quella tariffa autonoma. Quindi, per dirla francamente: « Il governo avrebbe mancato alla sua parola. »

Per rispondere a quest'accusa, l'onorevole ministro fa appello alla memoria dei deputati. Egli può rispondere con tutta coscienza di no. In apparenza sembra che si sia deviato dalla tariffa doganale autonoma; ma forse che il ministero attuale, od il ministro, ha mai affermato di essere un avversario del sistema dei trattati? La Camera ricorderà forse la risposta data all'interpellanza nel 1875. Sebbene la corrente fosse allora realmente contraria al sistema dei trattati, il governo, malgrado si trovasse quasi isolato, ha mantenuto con tutta energia la bandiera dei trattati. Allorchè è stata presentata alla Camera la tariffa doganale autonoma, il governo non fece alcun mistero di questa sua opinione, come lo prova la relazione.

Il ministro citò quindi un passo del suo discorso nella discussione generale, in cui negava assolutamente che il governo fosse contrario ai trattati. Il deputato Kopp non può parlare quindi di ottimismo ministeriale deluso.

Dalle discussioni avvenute l'anno scorso in seno alla Commissione pel compromesso, ognuno dovè scorgere — proseguì il ministro — che in ciascuna voce che concerne la tariffa convenzionale italiana si trattava di « dazi di compensazione. »

Ciò venne affermato espressamente anche nella Camera. È naturale che il ministro non potesse dichiarare: « Questi sono dazi di compensazione relativamente ai quali tratteremo con gl'italiani. » Sarebbe stata una pessima tattica il dirlo, ma nessuno ne aveva dubitato.

Posso constatare una cosa, prosegue il ministro, dopo oltre sette anni di vita ministeriale, ed è che non credo di aver mai ingannata la fiducia che si è in me riposta, e che sono sempre restato fermo nelle mie opinioni politiche e commerciali.

Il ministro rispose poi al deputato Kopp di avere, nel luglio dell'anno scorso inviato a tutte le Camere di commercio la tariffa doganale generale italiana tradotta in tedesco; non si poteva darle quindi una diffusione maggiore. Si è ottenuto dall'Italia, nella voce « spiriti » quanto era stato desiderato da tutti gl'interessati competenti. Abbiamo ottenuto di avere un diritto su d'una forma od almeno una direzione determinata della legislazione italiana. Questo è un vantaggio che si deve apprezzare tanto maggiormente in quanto che non era possibile fare dal canto nostro una promessa simile.

Quanto ai « nastri in seta » il ministro constata ch'essi, avuto riguardo, sia alle evidenti intenzioni dei reciproci negoziatori, quanto secondo il testo del trattato, non sono compresi nella voce ridotta di 200 fiorini. Riguardo all'olio di ravizzone, il ministro ammette che la voce doganale è elevata, constata però che non è stato possibile, malgrado tutti i suoi sforzi di ottenere altre concessioni. La statistica prova pure che dal 1868 al 1874, l'esportazione è andata gradatamente diminuendo. Infine per ciò che riguarda i fichi, non si può dire che sia stata fatta all'Italia una concessione notevole. Inoltre l'Austria ha interesse a procacciarsi una materia prima a buon mercato ai fabbricanti di cicoria. Il

18

APPENDICE

NIDI DI TORTORE

DI

RAFFAELE GIOVAGNOLI

Questo pensiero le era come una spina, che la pungesse in mezzo al cuore; le dava una smania indicibile, un'atroce tortura, che la faceva sospirare, di quando in quando, e la rendeva mesta e sconsolata.

L'auretta leggiera e refrigerante che spirava a quell'ora e che veniva dalla finestra aperta a carezzare la bianca fronte e i biondi capelli della giovinetta, non riusciva a spianare le rughe, onde quella fronte era aggrondata, nè a calmare la fastidiosa irrequietezza dei suoi nervi o la convulsa agitazione delle sue fibre.

Ella, difatti, provava un tedio, sentiva uno sconforto, che non sapeva neppure spiegarsi, ma di cui subiva gli effetti.

C'erano dei momenti in cui Orsolina era arrabbiata con se stessa, talchè essa si andava dicendo, nel turbinio de' suoi pensieri:

— Dunque io amava... dunque io amo quello *scellerato!*.. Oh!.. è una cosa orribile!.. Aver creduto, come la più sciocca delle donne, ai languidi sguardi, alle assidue premure di quel *traditore!*... Essersi lasciata accalappiare in tal guisa al vischio delle sue dolci e insinuanti parole!... Essersi fatta prendere all'amo delle sue lusinghe... Oh!.. è una indegnità, è una stoltezza, è una melensaggine di cui bisogna che io sia punita. È vero che già io sono punita... e abbastanza... coi dolori che io soffro, ora che ho scoperto in quel *mostro*, che sembrava un così devoto, un così affezionato, un così ingenuo agnellino, un *lupo malvagio, finto e traditore!*.. Chi lo avrebbe mai detto, chi le avrebbe mai pensato che un giovine così bello, così franco, così aperto, così simpatico... Ah!... ma dunque non si può proprio più credere a nulla?.. Non si può proprio credere più a nessuno?...

Questi ed altrettali erano i pensieri della giovinetta, la quale, ogni volta che doveva prendere un ferro caldo dal fornello e riporvi quello freddo, andava all'uscio e, dallo spiraglio, osservava la porta della signora Rosa e tendeva l'orecchio, per scoprire se nulla avvenisse di nuovo.

Giunsero così le due, che Orsolina udì suonare da tre o quattro orologi delle chiese più vicine; e frattanto ella cominciava a sentire il peso dell'insonnia e della stanchezza.

All'improvviso le parve di udire un rumore sul tetto. Orsolina provò un brivido di paura, alzò il capo, guardò verso la finestra ed emise un grido di supremo terrore... Diritto in piedi ed appoggiato al davanzale esterno della finestra stava un uomo.

Orsolina aveva indietreggiato di un passo ed era rimasta colla bocca aperta, con le pupille dilatate, come impietrita dallo spavento.

— Non temete, signorina, sono io — aveva subito detto una voce, che suscitò immediatamente nella giovinetta emozioni assai differenti da quelle, che essa aveva provato, alla prima vista di quell'uomo.

Quell'uomo, infatti, era Evaristo.

Senza cappello in testa, coi capelli svolazzanti alla fresca brezza notturna, pallido in volto, eppur calmo e sorridente, esso continuò a rimanere appoggiato al davanzale della finestra, intanto che, con voce tenera, sommessa e affettuosa, diceva:

— Scusatemi, Orsolina, ho veduto il lume acceso, a quest'ora, in camera vostra e tale insolito fatto m'ha posto in apprensione; ho temuto che vi sentiste male, sono disceso sul tetto e mi sono arrischiato a venire fin qui per offrirvi i miei servigi.

— E che importa a voi di me e delle cose mie? — disse amaramente la stiratrice. — Siete voi forse il mio tutore?... Siete mio fratello?... Con quale autorità vi permettete di venire a sindacare i fatti miei?...

Orsolina aveva assunto un piglio fiero e risoluto che confinava con l'insolenza, e figgeva gli occhi corrugati sopra Evaristo in aria di sfida e di provocazione.

Il povero giovine si aspettava tanto poco un simile ricevimento, che restò sconcertato e dolorosamente colpito dalle parole aspre ed irose della fanciulla.

— Scusatemi tanto... ve ne prego... — disse egli con voce tremula e sommessa — ve ne scongiuro... non era mia intenzione l'offendervi... anzi desiderava... darvi prova dell'interesse che mi inspirate... dell'affetto che nutro per voi e del quale credevo... scusatemi, veh!... che vi foste a quest'ora convinta e che io credeva... perdonate la mia presunzione... che voi cominciaste ormai a contraccambiarmi.

— A chi vi desse ascolto — rispose alteramente Orsolina, il cui volto era pallidissimo e le cui labbra tremavano per l'emozione — sembrerebbe che voi non amiate altra donna che me!...

— Oh certo! — esclamò con tono di voce convinto e sincero il giovinotto.

— Dove giunge l'impudenza — disse sdegnosamente e con piglio di sprezzo Orsolina. — Fortunatamente ho buoni occhi e ho veduto tutto!... Io non vi amo e non vi amerò mai!

— Orsolina!... — esclamò impetuosamente il giovine e con espressione di profondo dolore. Poi soggiunse, con voce umile e commossa:

— E siete proprio voi che mi parlate così? Ed è la vostra bocca che ha proferite tali parole?... Oh come siete ingiusta, Orsolina!... Oh come corrispondete male all'affetto che, da oltre tre mesi, io nutro per voi, affetto rispettoso, affetto devoto, affetto illimitato, che io ho cercato di dimostrarvi in mille modi...

— Vi dico, mio signore, che basta — lo interruppe Orsolina — o andatevene, o mi costringerete a chiamar gente.

L'intimazione fu d'un tono fermo e risoluto, era perentoria. Evaristo stette un istante muto, guardando, con occhio desolato la giovinetta, poscia, giungendo le mani, disse con voce dolce, tremula e commossa:

— Me ne vado, Orsolina, me ne vado subito, ma, per grazia, per la memoria dei vostri genitori, per quanto avete di più caro sulla terra, io vi prego a dirmi la causa di questo repentino cambiamento. Oggi i vostri sguardi sembravano così teneri, così espressivi, così affettuosi, che io ne aveva concepito le più lusinghiere speranze e vi avevo fabbricato sopra mille sogni di felicità, tutto l'avvenire della mia vita... ma, ditemi dunque, fatemi questo favore, ma che è avvenuto da oggi in qua, in queste poche ore, in che ho demeritata la benevolenza che sembravate avermi dimostrata?...

Orsolina stette alquanto silenziosa, prima di rispondere, e guardò Evaristo con occhio fisso, intento, scrutatore, e, dopo un istante, ruppe il silenzio, dicendo:

— Siete pure il grande impostore!...

Evaristo fu colpito da quell'ingiuria, pronunciata premeditatamente e in tono di voce così sarcastico. Dopo la prima meraviglia, che lo aveva fatto rimaner muto ed estatico, egli fece un moto sdegnoso, sentì salirsi il sangue alla testa, il suo viso si colorì di un subitaneo rossore, ed esclamò con voce fremente:

— Ah, per Dio!... — e si arrestò e non terminò l'ultima parola della sua esclamazione.

Egli restò un altro momento in silenzio, guardando con istupore e con crescente tenerezza la giovinetta, alla quale domandò finalmente, con voce semplice e commossa:

— Ah, ma per amor di Dio! voi mi direte, Orsolina, la ragione del vostro contegno, voi me la direte la ragione delle vostre parole ingiuriose; voi mi spiegherete l'inesplicabile vostra condotta, perchè voi siete buona, Orsolina, e sapete che io vi amo, e da lungo tempo, e con tutto il cuore, e non vorrete mettermi alla disperazione senza almeno dirmi in che ho mancato, in che vi ho offesa. Parlate, Orsolina, siate franca, siate sincera, dite, dite pure liberamente... ma toglietemi dalle ansie, dai dubbi, dai tormenti in cui mi trovo avvolto, ma...

(Continua)

ministro quindi fra gli applausi del centro, riassume un'altra volta il suo discorso e prega la Camera ad approvare il trattato.

La discussione venne chiusa da un notevole discorso in favore del trattato dal relatore Fürth. Procedutosi alla votazione, il trattato venne approvato all'unanimità meno 7 voti.

Da questa discussione risulta evidente quanto i negoziatori italiani abbiano validamente tutelato gl'interessi del loro paese e non dubito punto che anche la vostra Camera, allorchè pubblicherete questa mia, avrà approvato a grandissima maggioranza un trattato che deve riuscire di tanta utilità agl'interessi economici dei due Stati.

I DAZI E LE TASSE DI FABBRICAZIONE

Pubblichiamo i progetti di legge presentati alla Camera, il 20 corrente, dal ministro delle finanze, e dei quali fu deferito l'esame alla Commissione stessa che esaminò il trattato commerciale coll'Austria.

Il primo progetto è il seguente:

Art. 1. I dazi d'entrata della tariffa doganale sono modificati come appresso

Zucchero greggio, per quintale L. 45
Zucchero raffinato, idem » 50.

Art. 2. È abrogata la legge del 2 giugno 1877, n° 3860 (serie seconda) nella parte che riguarda la tassa sulla raffineria dello zucchero e la sopratassa da aggiungersi ai diritti doganali. Il giorno nel quale andrà in vigore la presente legge sarà fatto un inventario finale delle materie esistenti nelle raffinerie e saranno riscosse le tasse di fabbricazione non ancora soddisfatte tanto sugli zuccheri greggi, quanto sui raffinati.

Art. 3. Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di lire 24 20 per ogni quintale di zucchero greggio e di lire 27 15 per ogni quintale di zucchero raffinato che produrranno.

Art. 4. Con decreto reale sarà stabilito il giorno nel quale la presente legge andrà in vigore.

Il secondo progetto, che concerne la tassa di fabbricazione degli spiriti, consta dei seguenti articoli:

Art. 1. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di lire trenta per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolometro centesimale alla temperatura di gradi 15°, 56 del termometro centigrado.

Art. 2. Per la determinazione della tassa, le fabbriche di alcool sono divise in due categorie. La prima categoria comprende le distillerie dell'alcool dalle frutta, dalle vinaccie d'uva, dal vino, dal miele e dalle radici, ad esclusione delle barbabietole; la seconda categoria abbraccia le fabbriche in cui si adoperano altre materie prime, e segnatamente i cereali, il riso, i melassi ed altri avanzi di materie zuccherine, le fecole, le barbabietole, le patate e i tartufi di canna (topinambours).

Art. 3. Le fabbriche della prima categoria pagheranno la tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi. Questa sarà determinata dall'Amministrazione finanziaria, avuto riguardo alla capacità di ciascun lambicco, al modo con cui ha luogo la distillazione (fuoco diretto o vapore) e alle materie da adoperarsi.

Quando occorra, l'agente della finanza terrà conto, nella determinazione sopraindicata, del tempo necessario per la rettificazione dell'alcool nelle distillerie a fuoco diretto, e per tutti i lambicchi farà un abbuono di capacità, dipendente dall'incompiuto riempimento delle caldaie.

Art. 4. Per i lambicchi a fuoco diretto, di capacità inferiore a 3 ettolitri, destinati esclusivamente alla distillazione delle vinaccie d'uva, la produzione d'alcool e la durata delle distillazioni si accerteranno come appresso:

Nel mese di settembre di ogni anno, l'intendente di finanza determinerà per ogni comune, in cui abbia luogo la distilleria delle vinaccie, la produttività giornaliera in relazione alla capacità dei lambicchi anzidetti.

Il principio ed il termine di ogni periodo di distillazione potranno essere accertati dalle autorità comunali, osservate le formalità e cautele da prescriversi nel regolamento.

Art. 5. Il distillatore che rifiuti la determinazione dell'Amministrazione finanziaria, fatta in conformità all'art. 3, dovrà assoggettarsi alla vigilanza permanente esercitata a sue spese.

Art. 6. L'esercizio delle fabbriche della seconda categoria sarà soggetto alla vigilanza permanente della finanza.

Esse pagheranno la tassa sul prodotto accertato direttamente dagli agenti dell'Amministrazione.

Art. 7. È in facoltà dell'Amministrazione finanziaria di applicare gli strumenti di cui sia riconosciuta l'efficacia, per la determinazione quantitativa dell'alcool prodotto, e di estendere le pene stabilite nelle leggi riguardanti la tassa del macinato a coloro che contravvenissero alle disposizioni regolamentari intese ad assicurare la preservazione dei detti strumenti.

Art. 8. La facoltà di cui all'articolo precedente è altresì accordata all'Amministrazione finanziaria per l'accertamento della quantità delle acque gazose prodotte e ciò per gli effetti dell'applicazione della tassa stabilita dalla legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dal decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3018.

Art. 9. La deduzione sulla misura fatta al rinfrescatoio, prescritta dall'articolo 6 della legge 3 giugno 1874, n. 1952, per la riscossione della tassa di fabbricazione sulla birra, è stabilita al 12 per cento. Il limite minimo dei gradi, al quale si applica la tassa, è ridotto ad otto.

Art. 10. Quando, per la fabbricazione della birra, si faccia uso di estratti, o di sostanze zuccherine per le quali non sia applicabile il rilievo della quantità e dei gradi nel rinfrescatoio, è riservata al governo la facoltà di stabilire per decreto reale le norme per la commisurazione della tassa nei limiti portati dall'articolo 6 della legge 3 giugno 1874, numero 1952, e dall'articolo 9 della presente legge.

Art. 11. Per le piccole fabbriche di prodotti assimilati alla cicoria preparata, il governo potrà riscuotere la tassa stabilita dalla legge 3 giugno 1874, n. 1953, mediante speciali convenzioni della durata non maggiore di un anno.

Art. 12. Si determineranno per decreto regio:

a) Le disposizioni atte a rimuovere i pericoli di frode alla finanza;

b) I locali da fornirsi gratuitamente nelle fabbriche agli agenti incaricati della vigilanza permanente;

c) La formazione degli inventari da farsi negli stabilimenti soggetti alla vigilanza permanente quando andrà in vigore la presente legge, e le norme per quelli successivi;

d) La scrittura da tenere per la liquidazione della tassa;

e) I criteri per la determinazione proventivo della tassa giornaliera commisurata alla produttività delle fabbriche di alcool, salva la liquidazione definitiva dopo gli accertamenti del servizio di vigilanza;

f) Le dichiarazioni che i fabbricanti e possessori di lambicchi dovranno presentare, e le cautele intese a prevenirne l'uso clandestino;

g) I modi da tenere per l'applicazione degli strumenti indicati agli articoli 7 ed 8 e specialmente per quelli destinati a surrogare, in tutte od in alcune distillerie, i sistemi d'accertamento della produttività delle fabbriche tanto di prima quanto di seconda categoria;

h) Le discipline e le altre condizioni per la riscossione delle tasse, per la vigilanza, per le contravvenzioni e per le pene da applicarsi entro i limiti stabiliti dalla legge 3 luglio 1864, n° 1827 e del decreto legislativo 28 giugno 1866, n° 3018.

i) Le norme per la restituzione all'uscita dal regno della tassa degli spiriti, tanto naturali, quanto sotto forma di liquori e di vini conciati, fissandone la misura in ragione dei sette decimi della tassa stessa;

l) Il metodo da seguire per ridurre il peso degli spiriti importati dall'estero in misura di capacità, e per determinare la tara delle botti.

Art. 13. Restano in vigore le disposizioni non derogate dalla presente legge.

Art. 14. Sarà stabilito con decreto reale il giorno in cui andrà in vigore la presente legge.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Lo stato dei lavori al tunnel del Gottardo, alla fine di dicembre 1878, era il seguente:

	Progresso ai due imbocchi in nov. metri	Progresso ai due imbocchi in dic. metri	Stato alla fine nov. metri	Stato alla fine dic. metri
Galleria di direz.	217	280.3	11049.2	12100.5
Allarg. della stessa	205.9	176	10596.4	10772.4
Calotta	173.3	138.6	8431.6	8570.2
Strozzo	169.9	137.2	7119.3	7256.5
Vôlta	146.9	141.6	9120.3	9261.9
Piedritti	220.6	170	6083.7	6[illegible]
Tunnel compl. con canale e niccie	197.9	300.6	5363.7	5063.6

Secondo il programma di settembre 1875 vennero eseguiti:

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	204.6
Allargamento della stessa	—	127.6
Calotta	—	2176.8
Strozzo	—	2271.3
Vôlta	—	722.1
Piedritti	—	2600.7
Tunnel completo con canale e niccie	—	3318.4

In base ai prezzi di perizia per il 7° anno di costruzione, venne speso:

1878	In complesso	Secondo il preventivo	P. 0/0
Dal 1° ottobre al 30 novembre	1,629,086	421,648	26.5
la dicembre	683,370	341,994	33.3
Dal 1° ottobre al 31 dicembre	2,312,450	763,642	24.8

Il progresso dei lavori al gran tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 24 30 dalla parte di Göschenen e di metri 10 90 dalla parte di Airolo. In complesso, metri 35 20, ossia metri 5 03 in media al giorno.

Dalla parte sud si è incontrato cattivo terreno, per cui si dovette sospendere la perforazione per quattro giorni. Ora si lavora a mano ed è necessaria l'armatura.

Il progresso del tunnel al 20 corrente era di metri 6421 30 dalla parte di Göschenen e di metri 5906 90 dalla parte di Airolo, ossia, in complesso, metri 12,328 20. Rimanevano da forarsi metri 2571 80.

Trattato commerciale italo-svizzero

Dal resoconto della seduta del 18 del Consiglio federale svizzero togliamo il seguente passo:

« Da alcuni governi della Svizzera interna vennero mandate delle petizioni al Consiglio federale onde interessarlo, in occasione delle attuali trattative per un trattato di commercio coll'Italia, ad aver presenti gl'interessi dei mercanti di formaggio e dell'esportazione del bestiame in Italia. Vennero date rassicuranti assicurazioni in proposito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 23 *gennaio*. — Ieri il cavaliere Pacini, nuovo questore, ha preso possesso del suo ufficio: oggi ha ricevuti gl'ispettori delle sezioni. Riguardo agli ispettori ed al resto del personale si annunziano alcuni mutamenti. Il Metilieri va ad Arezzo; il De Rogatis a Chieti. Il De Rogatis era ispettore della sezione Vicaria, nel cui perimetro è posto il largo Carriera Grande, infausto luogo dell'infausto attentato contro Sua Maestà.

Il cav. Pacini è preceduto da buona fama. Egli viene dalla carriera provinciale; ma fu già delegato di governo nominato dall'on. Ricasoli, e poi ispettore di pubblica sicurezza. È uomo calmo, riflessivo, sagace. Ha percorso la carriera a grado a grado e per abilità non comune; è sperimentato funzionario e godè la fiducia di parecchi egregi prefetti.

Non è punto nuovo di Napoli. Fu per circa tre anni capo di gabinetto dell'onorevole Mordini e studiò a fondo la piaga cancrenosa della camorra. Studiò il personale della nostra questura e credo che sia deliberato a circondarsi di funzionari in cui ha fiducia.

Se il cav. Pacini, come si spera, non farà della politica, ma si dedicherà tutto alla sicurezza pubblica, saprà certo migliorare la condizione di questa città e potrà rendere meno pericolose le classi turbolenti e tristi.

Alcuni giornali di sinistra delle altre parti d'Italia, che non conoscono le cose e gli uomini della nostra città, vanno ogni giorno predicando che il municipio napolitano è composto di clericali, e che specialmente il conte Giusso è clericale. Io comprendo il silenzio dei nostri consiglieri: gli uomini che si trovano ne' pubblici uffizi, se dovessero smentire tutto ciò che si scrive sul loro conto, non avrebbero tempo per disimpegnare i loro doveri. Ma il troppo storpia; ed oramai quei giornali, prima di affermare con tanta sicurezza il clericalismo del nostro municipio, dovrebbero citare qualche fatto o qualche deliberazione al proposito.

Il presidente della Corte d'Assise, cavaliere Ferri, ha stabilito di far fotografare gli scritti di carattere del Passanante, per sottoporli all'esame dei periti medici. Non appena i documenti saranno fotografati, il presidente nominerà i periti.

Come documento necessario a conoscersi vi trascrivo la istanza per la perizia, presentata dall'avv. Tarantini. Eccola:

« Il sottoscritto avvocato, nominato di di ufficio per la difesa di Giovanni Passanante, avendo accuratamente preso cognizione di tutti gli atti del processo, ed avendo ripetutamente visitato il suo difeso nelle prigioni, sente il bisogno di indirizzare a Lei la seguente domanda:

« Egli, il sottoscritto, dal modo come l'avvenimento fatale del 17 novembre si svolse, dalla lettura degli interrogatorii e degli scritti autografi di esso Passanante, e sopratutto dalle conferenze avute con lui, ha avuto a convincersi che per quanto nel sembrino in apparenza, e lo stesso Passanante lo nieghi, le facoltà mentali di lui sieno affette da profondo vizio di *allucinazione trasmodata in una vera lipemania cronica*; nel quale avviso han confermato il sottoscritto, i pareri di uomini autorevoli, e sopratutto competentissimi da lui consultati.

« Egli quindi in nome dell'umanità, della giustizia e dello stesso prestigio che su tutto esercita la sacra persona del Re, contro cui certo non altra mano è a credere che abbia potuto levarsi, meno quella di un folle, chiede che il Passanante sia sottoposto ad accurati e ripetuti esperimenti, che diretti dai più chiari rappresentanti della Psichiatria in Italia, rendasi palese se in colui, cui s'imputa una volontà dolosamente esecranda, non si racchiuda per avventura un infermo, la cui volontà in tutto o in parte non obbedisca ad una condizione morbosa dell'intelletto. »

La serata della Patti e del Nicolini procurò ieri sera all'impresa del San Carlo un introito di lire 25 mila.

I giornali descrivono minutamente lo spettacolo. A giudizio dei buongustai e dei critici più abili, la diva par che sia soggetta anche lei all'ira del tempo, ed ogni anno che passa, stacca una foglia dalla sua corona immortale.

Gli antichi frequentatori del San Carlo pare che non abbiano ieri sera gustata la musica della *Lucia*, come la gustarono, quando quelle note divine echeggiarono per la prima volta sotto gli archi del Vanvitelli.

—

(S) **Palermo**, 22 *gennaio*. — Il comm. Notarbartolo di San Giovanni ha mandato una bella lettera al venerando marchese di Torrearsa, presidente di questa Associazione costituzionale, per ringraziarlo di averlo scelto a proprio candidato nel quarto collegio di Palermo. In questa breve lettera, che ha stamane pubblicata lo *Statuto*, e che racchiude tutto un programma, l'egregio comm. Notarbartolo conferma ciò che era stato scritto dall'ottimo *Giornale di Sicilia*, cioè che, a mantenere incolumi i grandi risultati già ottenuti, ed a migliorare le sorti della patria per più motivi sofferenti, egli andrebbe a sedere dal lato dell'Opposizione liberale-moderata, guidata da quell'eminente capo della Destra, la cui superiorità si dimostra vieppiù, se è possibile, per l'unanime consenso dei suoi avversari politici.

Dalla parte contraria, cioè del partito progressista, solo l'*Amico del popolo* ha finora spezzato una lancia in favore del signor Valentino Caminneci, nipote dell'estinto deputato, dicendo che se n'era fin qui astenuto per dar tempo a vedere se altri nomi del partito democratico-progressista si fossero messi innanzi, e su quale probabilità di successo si potesse contare, come ancora perchè il Caminneci gli avea raccomandato di attendere se altri di lui più idoneo si fosse presentato in quel collegio qual candidato della sinistra parlamentare, nel qual caso egli avrebbe senz'altro ritirato il suo nome e avrebbe appoggiato il nuovo candidato con tutta la sua influenza. Aggiunge, l'*Amico del Popolo*, che niuno ignora qual sia stato sempre il suo rispetto per l'egregio comm. Notarbartolo, e come sarebbe ben lieto di potere propugnare la candidatura; ma che nelle elezioni politiche non si può raccomandare un candidato che milita nell'avverso partito senza piegare la bandiera, sotto la quale milita quel giornale. Nè tralascia di dire che il nome del comm. Notarbartolo non si può ripetere senza la dovuta venerazione, ma che nelle elezioni politiche non è il nome che principalmente impone; è invece il colore politico del candidato che, unito alla serie di meriti individuali, costituisce quell'insieme che ci vuole, perchè un cittadino sia degno dell'altissimo onore di sedere in Parlamento.

In favore del suo candidato sig. Caminneci, l'*Amico del Popolo* non sa dir altro se non che gli son pervenute per le mani talune lettere, con le quali il di lui amico ha risposto agli elettori più influenti che gli offrirono la candidatura, e in quelle lettere egli ha esplicitamente dichiarato che, ove fosse a lui conferito un onore superiore ai suoi modesti meriti, non potrebbe che tenersi obbligato alla venerata tradizione dei suoi, i quali, nel servire il paese, furono sempre pel progresso e per la democrazia, e con costanza propugnarono il programma della Sinistra. Per l'*Amico del Popolo* dunque basta essere nipote di un deputato di sinistra per poter avere la nobile ambizione di andare a sedere in Parlamento, e di rappresentare la città di Palermo.

Tutte queste cose ho voluto scrivervi per dare ai vostri lettori la giusta misura della lotta che trovasi impegnata per la prossima elezione del deputato di questo quarto collegio, del valore dei due candidati che presentemente trovansi di fronte e del linguaggio che, sul conto dell'egregio comm. Notarbartolo, sono obbligati a tenere i suoi stessi avversari politici.

Se la lotta rimarrà circoscritta tra questi due candidati, non potrei dirvi con sicurezza. Può darsi il caso che spunterà qualche altro candidato del partito progressista, essendo in corso qualche trattativa. So di certo però che qualche egregio cittadino di quel colore ha resistito alle fattegli insistenze per deferenza al comm. Notarbartolo, di cui, oltre il comm. Corte e il *Diritto*, che sono tacciati di *trasformisti*, anche la lontana *Riforma* non può fare a meno di tessere l'elogio. Ma ha il difetto di essere moderato, e il Parlamento, a giudizio di questi signori, è fatto per i soli progressisti, che sono davvero capaci di felicitare il paese. Anche gli uomini più eminenti, se puzzano di moderato, fuori tutti. Un Parlamento tutto di progressisti sarebbe una vera fortuna per l'Italia.

Pare che il governo non voglia ancora prendere alcuna risoluzione intorno al prefetto di questa provincia; almeno sono queste le notizie che mandano da Roma persone che sono in grado di essere informate per la loro intimità con l'onor. segretario generale al ministero dell'interno. Al comm. Basile, prefetto di Catania, sembra che non si pensi più. Si è parlato del comm. Bardesono, prefetto di Firenze; del comm. Gravina, prefetto di Milano; di quest'ultimo si disse anzi fatta la nomina; oggi però si torna a parlare del comm. Perez, ex-ministro dei lavori pubblici, e che qualche cosa ci sia veramente di sotto si argomenta dalla di lui partenza repentina per Roma, che ieri, non ostante il cattivo tempo, ebbe luogo.

Ora, non ostante il grandissimo rispetto che io ho pel comm. Perez, e come letterato e come sincero liberale, non posso astenermi di dirvi che, se il governo lo nominerà prefetto di Palermo, non potrebbe fare una scelta più infelice. Non mi servirò delle parole usate da qualche nostro giornale a questo riguardo, il quale ha scritto che certi scherzi non sono neanco permessi in carnevale, vi dico soltanto quello che qui sento ripetere da tutti, cioè che si stupirebbero meno se al comm. Perez si affidasse il portafoglio degli esteri affinchè nel ministero fosse sempre presente l'ombra dell'onor. Crispi, di quanto si stupirebbero vedendo il comm. Perez prefetto di Palermo. Qui ci vuole un uomo di tutt'altra tempra, di tutt'altra fibra, un uomo insomma attivo ed energico, che quanto meno è possibile sia vincolato da relazioni personali, ed io non so persuadermi come l'onorevole Morana non sia più che convinto di questa gravissima verità.

Forse la presente vi arriverà quando i fatti saranno compiuti; ma nell'interesse di questo paese, e forse dello stesso comm. Perez, non poteva dispensarmi di riferirvi quello che qui, a questo riguardo, è opinione generale.

—

(S) **Torino**, 23 *gennaio*. — Ieri sera (22), come si era da più giorni annunziato, nelle splendide sale del palazzo Chiablese, residenza delle LL. AA. RR. la duchessa ed il duca di Genova, ebbe luogo il gran ballo dato dalla duchessa in onore del principe suo, il quale, come si sa, sta sulle mosse per un nuovo e lungo viaggio di circumnavigazione.

La festa riescì stupenda, m'affretto a dirlo, benchè bisogno di affermarlo non vi sia, di magico effetto. Spero poi che facilmente mi avrete per iscusato se non vi so descrivere l'abbarbaglio, lo scintillare, lo sfolgorare prodigioso degli abbigliamenti sfarzosi, delle acconciature più eleganti, dei più preziosi gioielli. Bastivi che modestamente mi limiti a dirvi che duecento e più signore brillarono alla festa in tutta la pompa delle loro bellezze e della opulenza della toletta. Della parte mascolina gli intervenuti furon più di 500 ed appena occorre l'aggiungervi che rappresentavano il fior fiore della cittadinanza: notai fra tanti il prefetto, il sindaco, il generale Cosenz, il ministro di Bassimarese, i presidenti delle Corti di Cassazione e d'Appello, i membri dell'Accademia delle scienze e della R. Deputazione sugli studi di storia patria, i professori dell'Università, senatori, deputati, artisti, ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado, molti ufficiali di marina, consiglieri provinciali e comunali, il personale delle case civili delle LL. AA. Il duca d'Aosta ed il duca di Genova, la Corte di S. A. R. la duchessa, la *crème* della aristocrazia e della alta borghesia... Devo finir con un ecc., perchè tutti non ricordo, ma da questo sottoelle venute giù come la memoria detta, potete comprendere che ieri, come sempre, la cortesia della augusta principessa verso la cittadinanza fu squisita.

S. A. R. in elegantissimo abbigliamento di raso bianco a trine e merletti, circondata dalle sue dame, pur esse in bianco, riceveva le signore che le venivan presentate dal gran cerimoniere conte Gattinara, man mano che arrivavano. Le signore s'inchinavano e sfilavano splendenti, come stelle di primo ordine, al luccichio de' diamanti.

Colle signore a lei già conosciute S. A. scambiava, colla solita sua affabilità, alcune parole.

Finita la cerimonia della presentazione, incominciò il ballo, che a dire che fu animatissimo, è dir troppo poco. Al tocco si aprì lo splendido *buffet* che avrebbe fatto andare in estasi Brillat Savarin e tutti i grandi mastri di gastronomia. Lo si era preparato in sale addobbate a padiglioni di color giallo e rosso ed ornate a profusione di fiori e di lumiere.

S. A. R. la duchessa diede il buon esempio accettando un bicchiere di champagne offertole dal principe Tommaso. Le dame della duchessa, contesse Gattinara e Malabaila fecevan gli onori di casa alle signore.

Tanto per darvi un'idea della splendidezza di questo *buffet* vi dirò che fra mille altre ghiottornie vi figuravano 700 fagiani e 3 cinghiali mandati da S. M. in dono alla duchessa. Ho bisogno di dirvi che tutto fu trovato squisitissimo e che forse alcuno mandò dai precordi un osanna al capo cuoco, al confettiere, al sorbettiere, ecc.? Non mi pare proprio indispensabile.

La duchessa ed il duca stettero assieme durante tutto l'intermezzo gastronomico. Alle 2 1/2 cominciò il *cotillon* in cui a tutte le signore toccarono magnifici regali; eleganticsime scatole di dolci, inarrivabili mazzi di fiori e camelie e mammole. Il *cotillon* durò per oltre un'ora: in questo frattempo S. A. R. la duchessa tenne conversazione.

Non mi resta che ad aggiungervi che la numerosa orchestra fu maestrevolmente diretta dal Simondi e che i torinesi fanno fervidi voti perchè il principe Tommaso faccia viaggio felice e pronto ritorno.

—

(M) **Padova**, 20 *gennaio*. — Il trasloco a Napoli dell'on. senatore Fasciotti, che sin qui resse così lodevolmente la nostra provincia, mantenendosi costantemente all'infuori delle gare partigianesche per amministrare secondo i più sani criteri di governo, e, cioè, non nell'interesse di questo o quel partito, ma pel migliore e regolare andamento della cosa pubblica, non poteva non produrre un'impressione, che se da un lato fa onore a chi ha saputo cattivarsi la stima e la simpatia in ogni ordine di cittadini, dall'altro però fa deplorare l'instabilità dell'attuale sistema burocratico.

Manco male che la destinazione di un ottimo e solerte funzionario nella città più vasta e popolosa del Regno sarà di non lieve vantaggio anche dal punto di vista generale. E quindi, sotto questo aspetto, possiamo confortarci della perdita imposta dalle circostanze e suggerita da gravi considerazioni d'ordine politico-amministrativo.

La Congregazione di carità promosse testè una pubblica sottoscrizione onde togliere l'accattonaggio. Questa piaga accenna, pur troppo, ad incrudelire, nonostante i provvedimenti attuati e l'istituzione del ricovero di mendicità. La ragione di un tal fatto si spiega assai facilmente, perchè se la beneficenza provvede ai bisogni degl'indigenti, essa incoraggia d'altra parte l'imprevidenza anche tra i poveri non assistiti, di guisa che aumenta ogni anno il numero di petenti. E difatti, nel 1870, le domande di sussidio straordinario furono 900, e nel 1877 di 1,184, mentre, nel 1878, salirono a ben 1,410, di cui una parte fu respinta, perchè immeritevole di esaudimento.

Si noti che un migliaio di famiglie riceve regolarmente dalla Congregazione di carità un soccorso mensile, e che da due a tremila persone ottengono ogni anno il sussidio *per una volta tanto*. Per lo passato il numero dei poveri classificati nei registri della pubblica beneficenza saliva ad ottomila per la città e tremila pel suburbio. Ora queste cifre si sono notevolmente accresciute, e se ad esse si aggiungono gl'indigenti mantenuti dalla carità segreta, c'è davvero di che impensierirsi. L'effetto immediato di certa elemosina è di aumentare l'imprevidenza e la miseria, e di allargare all'infinito la cerchia dei mali che ne derivano. La carità privata deve prefiggersi il sublime e santo proposito di distruggere la miseria, più che soccorrerla ed alimentarla. A ciò dovrebbero convergere da quinci innanzi gli sforzi dei cittadini, come assai opportunamente li istruisce un recentissimo manifesto emanato dal Municipio e che noi speriamo sortirà il vagheggiato intento.

Un fatto ben consolante è invece il crescente prosperare di questa Banca mutua popolare, conosciuta in Italia per la sua prosperità e pel modo veramente esemplare con cui è amministrata. Se dei risultati numerici conseguiti nell'esercizio 1878 non potrò tenervi parola con rigorosa esattezza che alla definitiva compilazione dei bilanci, non credo però d'essere lontano dal vero, asserendo che si possono trarre sin d'ora i più lieti presagi. Ma ciò che emerge intanto si è, che la Cassa di previdenza, fondata due anni fa a favore degl'impiegati e fattorini della Banca, che hanno compiuto i venticinque anni di servizio oppure il sessantacinquesimo d'età, raggiunse in poco tempo una ragguardevole cifra, oltre le lire 15,500 di primo impianto.

Al 28 corrente s'inaugurerà la sessione annuale della Corte d'Assise, e al 4 del venturo febbraio avrà principio il clamoroso *processo di rinvio* pel furto delle 80,000 lire, consumato alla stazione di Venezia a danno dell'Amministrazione ferroviaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 gennaio.

(114ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia il risultato della votazioni di ballottaggio di ieri:

L'on. De Sanctis riuscì eletto vice-presidente con 118 voti.

Castellano ne ebbe 104.

Schede bianche 20.

L'on. Seismit-Doda riuscì eletto commissario del bilancio con 119 voti.

Mantellini ne ebbe 100.

Schede bianche 14.

Commissari pel progetto delle nuove costruzioni ferroviarie riuscirono eletti:

Grimaldi con voti 135 e Solidati con 122.

L'on. Del Giudice ne ebbe 103, l'on. Corvetto 91.

Schede bianche 9.

PRES. legge una lettera dell'on. Capo Marziale colla quale si dimette dall'ufficio di deputato.

NICOTERA dichiara di aver ricevuto un telegramma da 20 elettori del collegio Mercato di Napoli, con cui lo si prega di chiedere alla Camera di respingere le dimissioni dell'on. Capo. Prega la Camera di accordargli il congedo d'un mese.

La proposta dell'on. Nicotera è accettata ed è accordato all'on. Capo il congedo di un mese.

Gli Uffici autorizzarono la lettura di progetti degli on. Pierantoni e Della Rocca, i quali saranno svolti in altra seduta.

PRES. annunzia una interrogazione dell'on. Nicotera al ministro dell'interno per sapere se il governo intende presentare un progetto di legge per prorogare i poteri del R. commissario straordinario del comune di Firenze.

MAJORANA (ministro d'agricoltura) comunicherà questa interrogazione al ministro dell'interno.

[illegible] e MAUROGONATO fanno istanza per iscrizione all'ordine del giorno di progetti di legge.

PRES. Saranno iscritti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

[illegible] rivolge alla Commissione alcuni schiarimenti circa le disposizioni concernenti le fabbricazioni dell'alcool e le raffinerie degli zuccheri, e l'applicazione delle disposizioni medesime.

MALDINI non vorrebbe che qualche inconveniente lamentato sotto il regime del trattato del 1867 si rinnovasse coll'attuale. Parla del coordinamento delle linee adriatiche di navigazione Florio e dell'applicazione che il governo centrale marittimo fa a quella Società delle tasse di navigazione in modo che all'oratore non pare conveniente.

Chiede schiarimenti e vorrebbe che gli articoli 17 e 18 del trattato venissero completamente eseguiti in fatto delle tasse di navigazione.

L'oratore combatte poi le considerazioni dell'on. Elia circa ai premi per lo sviluppo delle costruzioni nazionali.

ELIA dice di aver fatto le osservazioni di ieri nell'interesse d'una industria che merita di essere incoraggiata nell'interesse nazionale.

L'oratore ricorda i lavori di una Commissione su quella questione.

CORBETTA osserva come pur troppo l'industria di Como riguardante i *tessuti di seta pura uniti* viene ad essere da questo trattato aggravata, imperocchè il dazio attuale di lire 4 al chilogramma, che non era lieve, si porta a lire 5. Consente perfettamente che se si applicasse la tariffa generale, la tassa arrivando a lire 7 50, le condizioni sarebbero anche peggiori; ciononpertanto l'industria comense avrà a sostenere una grave lotta. Fatto questo premesso, raccomanda al governo che nelle prossime trattative colla Francia faccia ogni sforzo perchè i tessuti di seta pura uniti siano tenuti immuni di dazio di esportazione.

Confida che la parola autorevole dell'on. relatore gli verrà in aiuto per sostenere questa immunità.

SOMMARUGA svolge delle considerazioni per dimostrare che sarebbe stato preferibile per l'Italia un periodo transitorio di tariffe generali al reggime dei trattati.

Non voterà però contro questo trattato.

MINERVINI fa qualche osservazione contro alcune delle disposizioni del trattato.

SEISMIT-DODA dà all'on. Corbetta alcuni schiarimenti sulle negoziazioni del trattato circa ai tessuti serici di Como.

Espone le circostanze per le quali non fu possibile ottenere migliori condizioni su una questione che minacciava la non riuscita delle trattative.

L'oratore lenta con molte considerazioni di sceglionarsi dell'aggravio sui tessuti di seta.

LUALDI ricorda le sue precedenti osservazioni contro la politica economica dell'Italia.

Dice che rende omaggio al merito di quegli uomini che, per combattere il disavanzo, affrontarono l'impopolarità delle tasse, ma crede che altri sistemi economici e commerciali avrebbero impedito l'applicazione di tasse gravissime.

Deplora la fretta con cui devesi discutere questo trattato e dice che non tutti i reclami e le osservazioni ebbero tempo di prodursi.

Dice che la Camera di Commercio di Milano gli chiese, con telegramma, due giorni sono, una copia del trattato.

L'oratore crede preferibile il regime delle tariffe autonome a quello delle Convenzioni e fa delle affermazioni sui principii generali del trattato e su alcune delle sue disposizioni.

Lamenta l'aggravio sui tessuti serici, accennato dall'onor. Corbetta, ed altri dazi sanciti in questo trattato.

Descrive le tristi condizioni economiche del paese.

AMADEI presenta la Relazione su un progetto di legge d'un decreto sugli olii minerali.

PRES. La parola è all'on. Luzzatti, relatore della Commissione.

LUZZATTI (relatore) dice che i trattati considerano il problema economico sotto tutti gli aspetti e non solo sotto l'aspetto esclusivo da cui l'on. Lualdi considera quel problema.

Dice che bisogna preoccuparsi delle esportazioni e delle importazioni e risponde ad alcune delle osservazioni dell'onorevole Lualdi.

Dimostra come la questione dei dazi vada esaminata equamente e dice che i dazi sono le peggiori imposte di consumo e non bisogna dimenticarlo come fanno alcuni (*Bene*).

L'on. relatore risponde all'onor. Lualdi circa la fretta nella discussione del trattato.

Ricorda che dal 1872 si discute la questione daziaria e tutti i produttori furono uditi, compreso l'on. Lualdi.

Rammenta le Relazioni sull'inchiesta industriale.

Ricorda le questioni più volte discusse nell'inchiesta e nel Parlamento.

Dice che il trattato coll'Austria non disturba, ma seconda la nostra riforma daziaria.

L'on. relatore parla poi delle tasse sugli alcool, rispondendo alle obbiezioni dei preopinanti.

Svolge la storia di quella tassa, dividendola in tre periodi secondo le modificazioni da essa subite.

Raccomanda al governo di prendere in considerazione i reclami legittimi dei fabbricanti, affine di mettere in armonia l'esecuzione del trattato colla soddisfazione che a quei reclami è dovuta. Quando i reclami sono legittimi v'è modo di conciliare la soddisfazione ad essi coll'osservanza dei trattati.

V'è un problema grave da studiare e si potrà studiarlo ampiamente in occasione del progetto di legge già presentato sulle tasse

di fabbricazione degli spiriti. La questione resta riservata.

Dimostra che il trattato non reca alcun danno, anzi migliora la condizione degli industriali dell'alcool.

L'on. relatore parla poi degli interessi marittimi rispondendo alle osservazioni dell'on. Della Rocca circa ai pescatori del Tirreno. Dice che la questione della pesca va esaminata sotto l'aspetto ideale e sotto l'aspetto reale. Tutti vorrebbero l'assoluta libertà della pesca, tutti fanno sfoggio di dichiarazioni umanitarie, ma poi votano dazi e restrizioni in nome della realtà. (*Bene — Applausi*)

L'on. relatore parla della giurisdizione sulla parte del mare in cui quei pescatori di corallo esercitano la loro industria, e dice che la Società geografica dovrebbe studiare se quella parte sia Tunisia od Algeria. La Società geografica inglese l'avrebbe studiata colla tenacità con cui gli inglesi sogliono far servire la scienza a vantaggio dei loro interessi. (*Bene — Segni d'approvazione*)

L'oratore chiede un breve riposo.

Pres. sospende la seduta per cinque minuti.

Luzzatti, riprendendo il suo discorso, prosegue a parlare della questione della pesca.

Ricorda un documento del comune di Spalato, pieno di sentimenti affettuosi pei pescatori italiani.

L'oratore pronunzia parole, che la Camera vivamente applaude, sulle battaglie che per la civiltà combatterono dalmati e chioggiotti.

Si associa alle speranze espresse dall'on. Della Rocca.

L'oratore crede che la proposta dell'onorevole Ella recherebbe all'industria navale un danno e non un vantaggio.

Svolge delle considerazioni per dimostrarlo.

L'onorevole relatore risponde poi all'onorevole Corbetta circa l'aggravio sui tessuti serici.

Dice che questo aggravio fu effetto dell'Esposizione di Vienna.

L'on. relatore ricorda il seguente passo della sua Relazione:

« Più duro ancora è il sacrificio rispetto ai tessuti di seta. Il dazio attuale di 4 lire al chilogramma non era lieve, quando si pensi che la materia prima (fili di ogni specie) entra esente da dazio e ha una parte notevole nel valore del tessuto. Ma, dopo l'Esposizione di Vienna del 1873, i fabbricanti dell'Austria inferiore e della Boemia, riconobbero la loro inferiorità rispetto alla Francia, alla Germania, alla Svizzera, e, per alcune produzioni, rispetto all'Italia. E invece di trarre dall'esempio di quei paesi il pensiero della emulazione nella concorrenza libera, pensarono alle difese, e fecero pressione sul loro governo così efficace, che ottennero un dazio di sette lire e mezzo al chilogrammo. Nuova delusione per quegli ottimisti, i quali speravano dalle Esposizioni universali il trionfo del libero cambio! »

L'on. relatore risponde all'on. Nervo circa agli alcool e parlando poi delle osservazioni degli on. Lualdi e Sorrentino dice che le basi dei loro ragionamenti sono inesatte, perchè noi abbiamo tariffe relativamente alte. Non è esatto dire che Cavour introdusse il libero scambio; egli temperò la protezione, come provano le tariffe esistenti su alcuni rami d'industria.

L'oratore fa delle considerazioni intorno alla situazione attuale della politica economica delle varie nazioni. Conchiude eccitando la Camera a tener ben fermo il ramo d'ulivo, ma anche le tariffe generali (*Bene — Applausi*).

Majorana-Calatabiano (ministro di agricoltura, industria e commercio) fa alcune considerazioni generali in risposta all'on. Lualdi. Dimostra che non ha fondamento l'accusa che vogliasi colla fretta sfuggire quasi alla discussione del trattato.

L'on. ministro risponde con brevi osservazioni alle obbiezioni di alcuni oratori. Prega la Camera di approvare il trattato.

(Grida da ogni parte: *Ai voti! Ai voti!*)

Si chiede la chiusura, che è approvata, riservando la parola al relatore.

Luzzatti (relatore) dichiara esser parere della Commissione che almeno una delle stazioni doganali internazionali debba essere in Italia. Si associa quindi alla raccomandazione ieri fatta dall'on. Billia.

Dichiara poi che la Commissione considera gravissima la questione ieri accennata dall'onor. Minghetti, e prega il governo di esporre intorno alla medesima i suoi intendimenti.

Majorana fa una dichiarazione circa le trattative colla Svizzera.

Magliani (ministro delle finanze) ricorda le raccomandazioni ieri fatte dall'onorevole Minghetti circa il dazio sui tessuti greggi.

Dichiara che ha il dovere di eseguire l'ordine del giorno Minghetti, ch'è una deliberazione della Camera.

L'onor. ministro assicura che il governo terrà conto delle raccomandazioni fatte circa la dogana internazionale.

Luzzatti prende atto delle dichiarazioni che i ministri hanno fatte circa le tariffe da applicarsi col 1° febbraio.

Pres. legge un lungo ordine del giorno dell'on. Nervo.

L'on. Nervo, pregato dal ministro delle finanze, ritira il suo ordine del giorno.

Ferro ritira la sua mozione sospensiva.

Ella pure ritira un suo ordine del giorno.

Pres. Si passa alla discussione del 1° articolo, che è il seguente:

« Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso tra l'Italia e l'Austria-Ungheria e sottoscritto a Vienna addì 27 dicembre 1878. »

Pierantoni ricorda la deliberazione della Camera circa l'arbitrato nelle questioni internazionali.

Gli rispondono l'on. ministro d'agricoltura e l'on. relatore.

Il 1° articolo è approvato.

Si passa alla discussione del 2°, che è il seguente:

« Sono cancellati dalla tariffa generale i dazi d'uscita non compresi nella tariffa *C* unita al trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

« Il governo del Re avrà facoltà di provvedere per decreto reale da presentarsi al Parlamento per esser convertito in legge:

1. Alla tariffa generale della canapa e del lino, da surrogarsi a quella esistente e che dovrà avere la stessa nomenclatura della convenzionale;

2. Alla tariffa generale della juta;

3. Alle modificazioni del repertorio rese necessarie dal trattato con l'Austria-Ungheria e consigliate dall'esperienza. »

L'articolo secondo è approvato con una aggiunta proposta dalla Commissione per l'abolizione del dazi sulla cicoria.

Un ordine del giorno dell'on. Minervini, non accettato dalla Commissione e dal ministero è ritirato dall'on. proponente.

Pres. L'onor. Martini chiede d'interrogare il ministro delle finanze sul progetto di legge per Firenze.

L'on. Minghetti chiede di rinnovare la la sua interrogazione al ministro dell'interno sui provvedimenti per Firenze.

Magliani comunicherà al presidente del Consiglio le interrogazioni, per fissare il giorno del loro svolgimento.

Nicotera raccomanda che si fissi sollecitamente lo svolgimento della sua interrogazione.

Pres. Si passa alla votazione a scrutinio segreto del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Pissavini (segretario) procede all'appello nominale per la votazione.

(Si attende dalle ore 6 alle 8 pomeridiane per raggiungere il numero legale)

Pres. proclama che dallo spoglio delle urne risulta non esservi il numero legale. La votazione dovrà rinnovarsi domani a ore 3 pom.

La seduta è sciolta a ore 8.

Domani seduta a ore 3.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Fra le altre rappresentanze presenti ieri al funerale in Santa Maria degli Angeli vi era quella dei veterani 1848-49. Tra questi, cui era destinato un posto distinto, abbiamo notato il comm. Lerici, il maggiore Berni, il cav. Pacifico Pacifico, il colonnello Gigli ed altri che non ricordiamo.

—

Domani, 26, all'una pomeridiana, avrà luogo nella Scuola superiore femminile la distribuzione dei diplomi alle alunne più meritevoli.

Dopo la premiazione esse daranno un saggio di recitazione e di canto corale.

Alcune suoneranno alcuni scelti pezzi di musica sul pianoforte.

—

Questa mattina, il comm. Marzolesi con la sua signora, sono stati ricevuti in particolare udienza da S. M. la Regina, la quale, come al solito, si è mostrata squisitamente cortese ed affabilissima.

—

La Questura ha fatto un'importante scoperta.

Alcuni degli autori dell'ingente furto commesso a danno del sig. Ciocca sono stati arrestati.

La vendita di una cartella di Consolidato fatta per mezzo di un ragazzo in un ufficio di cambi, ha messo la polizia sulle traccie dei malfattori, fra' quali vi è anche un prete ed un arciprete che sic, di Rocca di Papa.

I lettori ricordano che il Ciocca, or sono parecchi mesi, fu derubato della sua cassa forte, che conteneva oltre a cento mila lire. La cassa fu trovata alla mattina vuota in sulla riva del Tevere.

—

È stato posto sul nuovo edificio della Posta l'orologio.

Per poter distinguere le ore in quell'orologio abbisognano due cose: prima mettersi al muro della casa di contro, quindi avere buona vista.

Se dalle note musicali discordanti risulta nasce talvolta l'armonia, bisogna confessare che l'orologio è in perfetto accordo con tutto il resto dell'edificio.

—

LA PRETURA URBANA DI ROMA

Sul principio della via de' Coronari, una delle più anguste e sudicie strade di Roma, v'è una piazzetta cieca di pochi metri, formata dal fianco del palazzetto Del Drago e dalla facciata di un'altra casa che conta per lo meno trecento anni.

Un portone abbastanza largo mette nell'androne del suddetto palazzo Del Drago, un androne col pavimento a selci sconnessi e tagliato nel mezzo da grosso e vecchio cancello di legno che lo separa da un piccolo cortile.

Una scala, coi gradini in più parti spezzati, conduce ad una porta a sinistra, ove è scritto: *Pretura Urbana*.

Innanzi alla porta v'ha un pianerottolo che ha appena quattro metri quadrati di superficie.

La prima camera della pretura è oscurissima; tutt'intorno sono collocate delle panche, e presso l'unica finestra, due o tre tavoli, ove gli uscieri stanno scrivendo.

Questa camera è la camera d'aspetto. Contadini, operai, questuanti, donne del popolo, donne della classe più civile, impiegati, preti, frati, signori, poveri, ricchi, in una parola, tutte le persone chiamate per una qualsiasi ragione a quel tribunale, debbono aspettare ivi, confusi gli uni con gli altri, in compagnia degli uscieri e delle guardie di P. S. che vi restano per necessità d'ufficio.

Immediatamente dopo l'anticamera descritta, viene la sala d'udienza, piccolissima a fronte di quello che dovrebbe essere, divisa da un impalcato che serve di tribunale al pretore e di seggio alla magistratura.

Lo spazio riservato agli spettatori è angustissimo, particolarmente quando vi si dibatte qualche processo un po' scandaloso, che vi attira tutte le comari del vicinato.

Se in quel pigia, pigia un indiscreto si prende qualche licenza che non dovrebbe, è facile indovinarlo.

Viene il principio del dibattimento. Un leguleio qualunque, sovente improvvisato, assume la difesa dell'incolpato, o dell'incolpata in mezzo al bisbiglio e cicaleccio generale degli spettatori.

Il campanello del presidente ha poca autorità.

La pochissima riverenza che incute quel luogo per tutto l'assieme di che si compone è causa che gl'imputati rispondano talvolta al pretore in modo così arrogante ed incivile, e sovente così ingiurioso, da meritarsi un aumento di punizione.

Intanto che le cause si discutono nell'interno della sala, altre scene avvengono sul pianerottolo della scala sopra indicato.

L'imputato, e più spesso l'imputata, vengono lì a trattative col loro difensore e conchiudono con esso retribuzioni di diversa natura, a causa vinta.

Terminata la seduta i condannati sono consegnati nelle mani dei carabinieri, o se ne escono con una multa più o meno grave.

Accusati e accusatori si trovano nuovamente gli uni in faccia degli altri nella sala d'aspetto e per l'unica scala di uscita.

Il baccano è allora indescrivibile. I titoli e le parole poco oneste che si ricambiano, le imprecazioni che si slanciano e le minaccie che si fanno, finirebbero in risse le più accanite se i carabinieri e le guardie di questura non s'interponessero.

Gli avvocati difensori fanno allora da giudici conciliatori fra i contendenti, forse per non perdere il diritto alla promessa ricompensa.

Intanto le grida hanno attirato gente in sulla piazzetta e nell'androne. Un buon numero di oziosi e di monelli stanno intorno al carro che aspetta sulla piazzetta onde trasportare i condannati al luogo di pena.

Il pubblico è così testimonio di alcune brutte scene che sarebbe meglio ignorasse.

Ora, domandiamo noi, è egli conveniente che il Municipio, nel cui interesse sta che sia esercitata la giustizia con la maggiore gravità e con profitto, lasci quel tribunale in tale stato che mal si tollererebbe in un ultimo villagio di campagna?

Non ha il Municipio ispettori che lo informino? Si è sempre ignorato in Campidoglio che quel luogo è assolutamente indecente sotto tutti i rapporti?

Non abbiamo potuto, per riguardi che si capiscono, descrivere lo stato dell'androne che mette alla pretura.

Cento persone riunite quasi giornalmente in quell'ufficio non cessano per ciò di essere sottoposte a certe inevitabili urgenze della vita.

Ebbene, vi è un luogo ove possano soddisfarle?

Che il Municipio entri nell'androne della sua pretura urbana, e si accorgerà da sè stesso, a prima vista, che la sua maniera di trattare ivi il pubblico è tutt'altro che *urbana*.

—

SERVIZIO TELEGRAFICO

La Direzione dei telegrafi ci prega di avvertire che le comunicazioni telegrafiche tra l'Italia e Francia sono buone sino a Lione e Marsiglia, da dove si spediscono per ferrovia a Parigi, continuando l'interruzione tra quelle località e Parigi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 24 Gennaio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765.1

Termometro centigrado

Massimo = 10,0 — Minimo = 0,3

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 7,46

Vento dominante, Sud moderato.

Stato del cielo Nevolo o velato, bellissimo alla sera.

—

LOTTO
Estrazioni del 25 gennaio

Roma 03 — 5 — 56 — 18 — 21

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

L'assemblea generale ordinaria dei signori soci è convocata per il giorno di lunedì 27 a ore 9 di sera col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza;
2. Ammissione di nuovi soci;
3. Relazione annuale;
4. Bilancio consuntivo e preventivo;
5. Nomina dei revisori dei conti;
6. Elezione delle cariche sociali.

Per la rigorosa esattezza delle votazioni e scrutinii, quei signori soci i quali intendano di votare, oltre che per sè stessi, anche per rappresentanza di soci assenti, saranno invitati a comunicare alla presidenza le rispettive lettere di delegazione.

Per la Presidenza
Il consigliere segretario
Eugenio Ferro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il sindaco di Genova. — I giornali genovesi recano che ieri sera l'assessore anziano del municipio di Genova, generale Enrico Parodi, diede partecipazione della sua nomina a sindaco al Consiglio comunale.

La partecipazione venne accolta con vivi applausi, e il sindaco, ringraziando caldamente, disse brevi parole, che furono assai applaudite.

I fatti di Pisa. — Telegrafano da questa città alla *Nazione* che la questione universitaria è completamente sistemata. La Commissione degli studenti pubblicherà un manifesto, nel quale, prendendo atto delle dichiarazioni dell'autorità, vista la deliberazione della Giunta municipale e la dimostrazione spontanea della cittadinanza a loro riguardo, invita i compagni a tornare tranquillamente il giorno 27 agli studi, e dichiara esaurito il proprio mandato.

Fabbrica di biglietti falsi. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Il prefetto di Alessandria, d'accordo col procuratore generale del Re e coadiuvato dal prefetto di Pavia, riuscì nella notte di giovedì a scoprire in una cascina nel territorio del comune di Borgo Scardi, nel mandamento di Pieve Cairo, una fabbrica di biglietti falsi da lire 5.

Furono arrestati in flagrante delitto un litografo, un carrettiere già colpiti da mandato di cattura e due altri individui sospetti già di essere ricettatori e spacciatori di biglietti falsi.

Fu sequestrata una grossa macchina litografica, pietre, carta preparata per 10,000 lire in biglietti da lire 5.

Furto ingente. — Togliamo dal *Corriere della sera* di Milano del 25:

Da due mesi, la casa del marchese Francesco Secco d'Aragona, al num. 4 in via Passione, era disabitata. Il vecchio marchese, co' suoi di casa, si trovava a Calcio su quel di Bergamo. I ladri non si sa in qual ora, ma si conosce bene in qual giorno — nella notte cioè fra il 21 e il 22 di questo mese — penetrarono nella corte della casa pei giardini di via Chiosetto. Le orme lasciate sul terreno lo dimostrano. Essi ruppero la porta dell'appartamento e fecero man bassa su tutto quello che trovarono, mettendo in rivoluzione le suppellettili. C'erano in un cassetto seimila lire in denaro, e i ladri le rubarono; c'era in altro stipo, dell'argenteria per 1200 lire, e anche questa sparì. I ladri sono sconosciuti; nè se ne ha traccia sicura.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi proseguita e compiuta la discussione del trattato di commercio coll'impero austro-ungarico. Dopo qualche obbiezione a singole disposizioni del trattato mosse da alcuni oratori, l'on. Lualdi ripetè le considerazioni già svolte in altre occasioni contro il regime dei trattati e, in generale, contro la politica economica del governo italiano.

Ebbe poi la parola l'on. Luzzatti, relatore della Commissione, il quale, con un discorso ascoltato attentissimamente dalla Camera, confutò le osservazioni degli oppositori e rispose alle considerazioni generali dell'on. Lualdi.

L'on. relatore parlò eloquentemente sulle varie questioni e, riconoscendo la legittimità di alcuni dei reclami dei fabbricanti di alcool, avvertì la Camera che quella questione potrà essere ampiamente discussa in occasione del progetto di legge già presentato dal ministro delle finanze.

L'on. Luzzatti dimostrò le ragioni che impedirono migliori condizioni nel dazio dei tessuti e parlò con calore ed eloquenza della questione della pesca e di tutte le questioni attinenti alla navigazione.

Con molte considerazioni sulla nostra politica economica, l'on. Luzzatti dimostrò la inesattezza delle accuse lanciate all'opera dei negoziatori italiani, ricordando il rigetto del trattato commerciale conchiuso colla Francia, che dicevasi pieno di danno pel nostro paese.

L'on. Luzzatti, fra gli applausi della Camera, concluse eccitando il Parlamento e il Governo a mostrarsi col ramo d'olivo, ma anche coll'arma della tariffa generale.

L'on. ministro d'agricoltura e commercio sostenne il trattato, raccomandandolo all'approvazione della Camera e l'on. ministro delle finanze dichiarò esser suo dovere eseguire l'ordine del giorno ieri ricordato dall'on. Minghetti circa a nuovi studi per la tassazione dei tessuti gregi.

Dopo brevi dichiarazioni di alcuni oratori, ritirati i vari ordini del giorno che erano proposti, la Camera approvò i due articoli del progetto di legge e procedette poi alla votazione a scrutinio segreto del progetto medesimo.

L'on. presidente annunziò alla Camera che l'on. Minghetti chiede di rinnovare la sua interrogazione al presidente del Consiglio sulla questione dei provvedimenti per la città di Firenze. Furono pure annunziate interrogazioni sulla medesima questione dagli on. Nicotera e Martini. Il ministro delle finanze dichiarò che le comunicherà all'on. capo del gabinetto, tuttora indisposto.

—

La votazione a scrutinio segreto del trattato dovrà rinnovarsi domani, 26, a ore 3 pomeridiane, perchè mancavano quaranta deputati a costituire il numero legale.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nell'adunanza di questa mane gli Uffici autorizzarono la lettura di quattro proposte di legge d'iniziativa degli onor. deputati Di Crecchio, Napodano, Pierantoni e Della Rocca, e quindi esaurirono la discussione intorno ai tre progetti di legge sui quali non avevano ancora deliberato.

Approvarono in massima con raccomandazioni il progetto di legge per l'ordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del real corpo del genio civile, nominando a commissari gli onor. Berti Domenico, Melodia, Ronchetti Tito, Cocco-Ortu, Cerea, La Porta, Rega, Grimaldi e Baccarini.

Si pronunziarono pure favorevolmente sopra gli altri due disegni di legge concernenti modificazione dell'art. 24 della legge 4 marzo 1877 sulla pesca; e la proroga dei termini fissati nell'articolo 1° della legge 4 luglio 1874 sui beni incolti patrimoniali dei comuni; a comporre la Giunta del primo progetto furono designati gli on. Sprovieri, Randaccio, Pissavini, Cocco-Ortu, Maurigi, Varè, Farina Nicola, Di Sambuy e Borelli G. B.; e a far parte di quella del secondo gli onor. Secondi, Melodia, Gattelli, Cocco-Ortu, Cerea, Favale, Cordova, Parpaglia e Pierantoni.

—

DALLA BULGARIA

Scrivono da Adrianopoli, 12, alla *Politische Correspondenz*, che il principe Dondukoff Korsakoff, ad una Deputazione bulgara che gli chiedeva se non si presentava candidato al trono di Bulgaria, rispose, che dopo mature riflessioni e per non dare luogo a complicazioni coll'Europa, egli aveva rinunziato a quella candidatura e consigliava l'Assemblea a scegliere un principe straniero. Non per questo però lo czar, avrebbe soggiunto il principe, dimenticherebbe l'affetto per la Bulgaria, e questa non avrebbe alcun motivo per disperare del prossimo adempimento dei suoi voti.

Alla domanda della Deputazione sul rimpatrio dell'esercito russo, il principe rispose, che per ora rimpatrierebbe soltanto il grosso dell'esercito e 50,000 uomini rimarrebbero nel paese per altri sei mesi. L'esercito nazionale, bene armato ed equipaggiato dalla Russia, sarà del resto un valido strumento per la difesa del paese. La Bulgaria, conchiuse il principe, è nella penisola balcanica, per così dire, l'avamposto della Russia, la quale penserà anche per l'avvenire a renderla sempre più forte e potente. L'esercito russo, conchiuse il principe, si è mostrato invincibile, e la diplomazia russa risulterà essa pure invincibile!

—

DALL'AFGANISTAN

Il *Times* ha per dispaccio da Calcutta, 22 gennaio:

« L'emiro Schir-Alì si trova presentemente al nord del Turkestan afganistano, presso l'Oxus.

« A Gholam Hussein Khan venne affidata l'amministrazione civile di Candahar, sotto la sorveglianza del maggiore St-John.

« Seyid Mahomed, già commissario delle finanze dell'emiro, appoggia efficacemente le autorità inglesi. »

LA NOTIZIA DELL'ATTENTATO
NELLE PROVINCE

Dalla segreteria particolare di S. M. il Re fu indirizzata la seguente lettera al signor Panfilo Masaro di Sulmona:

I sentimenti d'indignazione con cui codesta onorevole Rappresentanza cittadina deplorava l'esecrando attentato alla vita del Re, furono per Sua Maestà una solenne e gradita conferma della profonda devozione professata dalla cittadinanza di Sulmona verso la Reale Sua Persona ed Augusta Dinastia.

In nome dell'amato nostro Sovrano, ho pertanto l'onore di presentare alla S. V. Ill.ma, come primo fra i cortesi firmatari dell'indirizzo, i ringraziamenti di S. M., pregandola a volerseno rendere interprete presso tutti coloro che si associarono al gentile e patriottico omaggio.

Il Ministro: Visone.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

VOTAZIONI DELLA CAMERA

Ecco il risultato delle votazioni di ballottaggio d'oggi della Camera:

Vice-presidente riuscì eletto l'on. De Sanctis con voti 118. — Castellano ne ebbe 104. — Schede bianche 20.

Commissario del bilancio l'on. Seismit-Doda fu eletto con 119 voti. — Mantellini ne ebbe 109. — Schede bianche 14.

Commissari pel progetto delle nuove costruzioni ferroviarie. Eletti: Grimaldi con voti 135 e Solidati con 122. — Del Giudice ebbe voti 103 e Corvetto 91. — Schede bianche 9.

—

Telegrafano da Roma al *Times* il seguente dispaccio, che ci affrettiamo a riprodurre. Esso è una prova della grande importanza che si annette alla riforma doganale, che si prosegue in Italia con inflessibile costanza, ma con grande equità:

« Roma, 21 gennaio.

« Il signor Luzzatti ha oggi presentata la Relazione della Commissione pel trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. In un punto importante questo trattato riguarda gl'interessi del commercio inglese sul ferro. Si pareggiano i dazi sull'acciaio a quelli del ferro, diminuendoli all'incirca di 9 lire per quintale. Di questo vantaggio godrà anche l'Inghilterra mercè il trattamento della nazione più favorita.

« Il signor Luzzatti nella sua Relazione esprime la speranza che l'Inghilterra vorrà, in compenso, modificare la scala alcoometrica a beneficio dei vini italiani. La Relazione raccomanda l'approvazione del trattato. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Assicurasi che ieri sera all'Eliseo il maresciallo Mac-Mahon dichiarò a Grevy che egli si dimetterebbe, se si facesse il processo contro i ministri del 16 maggio.

Vienna, 24. — La Camera dei deputati approvò il trattato di commercio colla Francia.

La discussione generale sul trattato di Berlino fu chiusa, e domani probabilmente avrà luogo la votazione.

Londra, 24. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Parecchi governi tedeschi invitarono i loro rappresentanti al Congresso federale a votare contro il progetto disciplinare del Reichstag. »

Il *Daily News* ha da Alessandria, in data del 22:

« Confermasi che Wilson comincerà a pagare i creditori del debito fluttuante nella prossima settimana. »

Lo *Standard* ha da Rustciuc:

« L'Assemblea bulgara approverà la mozione di differire l'elezione del principe finchè la Rumelia sia unita alla Bulgaria. »

Trieste, 24. — L'autorità marittima ordinò provvisoriamente una visita sanitaria per le provenienze marittime della Russia.

Vienna, 24. — Alla Commissione riunitasi oggi per prendere alcune misure contro la peste, assistevano i rappresentanti della Germania, dell'Ungheria e dell'Austria, diversi ministri e tre medici. Furono prese le seguenti decisioni:

Invio di medici nei paesi infetti; rapporti regolari da farsi dalle ambasciate di Russia; mantenimento del divieto di importazione decretato dall'Austria-Ungheria nel 1878 riguardo alle frontiere russe; introduzione dello stesso divieto in Germania; obbligo pei viaggiatori provenienti dalla Russia di dimostrare legalmente che non sono stati nei distretti infetti; misure da prendersi per profumare gli oggetti provenienti da quei distretti; limitazione eventuale del commercio a certe stazioni della frontiera; disinfezione dei vagoni e delle stazioni ferroviarie; infine, nel caso che il pericolo si avvicinasse, formazione di un cordone sanitario.

Il governo rumeno avrà la facoltà di partecipare all'invio dei medici.

Buda Pest, 25. — Il ministro delle finanze presenterà alla Camera un progetto di legge che lo autorizza a conchiudere un prestito di 66 milioni di fiorini in oro, colla emissione di una rendita in oro al 6 0[0] o di obbligazioni ipotecarie al 5 0[0] o con altre operazioni provvisorie.

Vienna, 25. — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza riguardo ai pericoli della peste, confermò l'esistenza di questa epidemia; disse ch'essa infierisce in sei località sul Volga; che le misure prese dal governo russo riuscirono finora a limitare il raggio della epidemia; che la voce che la peste sia scoppiata a Zaritzine, nella provincia di Nijni-Novgorod, è falsa; che una quarantena fu stabilita in Zaritzine; in tal guisa l'intensità della malattia è diminuita, ma tuttavia il governo austriaco prenderà le necessarie misure.

Il presidente del Consiglio soggiunse che ebbero luogo alcune conferenze coll'Ungheria e colla Germania per procedere di comune accordo; che le misure estreme non sarebbero ancora giustificate, e che è possibile che l'epidemia resti limitata al raggio attuale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
Rendita italiana 5 0[0] . .	80 05	80 10
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0]	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0]	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	89 30	— —
Detto Rothschild . . .	90 80	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	2100 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	480 25	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	—	— —
Obbl municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 gennaio 1879 (ore 2 1[4 pom.)

Gli affari furono oggi quasi completamente nulli in Rendita mancando i corsi dei boulevards di Parigi di ieri sera stante l'interruzione delle linee telegrafiche; si teneva fra 82 25 a 82 27 1[2 fine mese, e fece 82 30 a 82 27 1[2 per contante.

In aumento i Prestiti.

Cattolico 91.

Blount 89 00.

Rothschild 90 60.

Una piccola partita di azioni della Banca Nazionale fu negoziata a 2100 per contante.

Le Generali fecero 480 a 480 25 per contante; 480 50 a 480 75 fine mese.

Più sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 109 85.

Id. Chèques 110 75.

Londra breve tre mesi 27 66.

Oro 22 14.

—

FIRENZE	24	25
Rendita italiana 5 0[0 . .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 12 »	22 11 »
Londra 3 mesi	27 65 »	27 66 »
Francia a vista	110 72 1[2 »	110 72 1[2
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	848 — »	849 — »
Az. Banca Naz.	2092 — »	2092 — »
Strade ferr. meridionali .	340 3[4 fm.	340 3[4 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	760 — »	760 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	24	25
Ren. 5 0[0 god. 1° gen.	82 37 1[2 fm.	82 30 fm

VIENNA	23	24
Mobiliare	215 25	214 20
Lombarde	64 —	63 50
Banca Anglo-Austriaca . .	95 —	93 60
Austriache	240 50	237 25
Banca Nazionale	783 —	779 —
Napoleoni d'oro	9 33 1[2	9 33 1[2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	116 70	116 70
Rendita Austriaca	63 —	62 90
» » in carta	61 55	61 65
Union-Bank	61 25	63 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 —	73 90

BERLINO	23	24
Mobiliare	366 —	362 —
Austriache	417 —	409 —
Lombarde	118 50	113 —
Cambio su Londra . . .	20 28 1[2	20 28 1[2
Rendita italiana	74 80	74 75

LONDRA	23	24
Cons. inglese	96 1[4 a 96 3[8	96 1[16 a — —
Rendita ital.	73 1[2 a 73 5[8	73 1[2 a — —
Spagnuolo	13 5[8 a — —	13 5[8 a — —
Turco	11 1[4 a — —	11 1[8 a 11 1[4
Egiz. nuovo	48 3[4 a 48 7[8	48 7[8 a — —
Ottomano (71)	53 — a — —	52 7[8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rimbaldo Giovanni, *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Cents. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

CATALOGO GENERALE
DELLA CASA
A. MANZONI & C.
SEZIONE PROFUMERIE
(Continuazione al precedente N. 24.)

O			L. C.
Olio di Chiaa-Chiaa Filliol e Andreoni per conservare e rinforzare la capigliatura		» Miss Dalstree preferito all'opoponax	» 3 —
» » »		» » » in astuccio di cuoio e piccolino	» 3 50
» » »		» » » in astuccio di cuoio e piccolissimo in portafogli di cuoio colorato	» 4 50
» » »	» 2 50	» » » alla violetta in astuccio quadro o fantasia	» 1 —
» » »	» 2 25	» » » in cuoi, in astuccio e piccolino	» 2 —
» Dalestren profumato all'opoponax	» 1 —	» » » filettati, e profondi scorrevoli con astuccio e piccolino	» 2 —
» Hygiénique preparato della capigliatura	» 1 —	» » » a profondi diversi in portafogli	cent. 1 —
» Filicome (alla rosa delle Alpi) della Società Scientifica Rimmel, e profumi nascosti	» 1 50	» Perfumatoria di Dalstree per la lavanda	cent. 2 50
» Vacuoque, Rowlands vero	» 3 —	» Saxadera per dare il rasoio incomparabile alla pelle	pacc. 1 —
» Vaccinale, Lanzo, profumato	» 1 —	Pomata antipetulante di Dalstree per la	scat. 2 50
Oppiato dentifricio Atkinson di Londra	cent. 1 25	» d'Ebe del Dott. Havang	» 2 15
» » Derbon di Bechelet	» 1 —	» la rosa del cosmetico del dott. Lintes	» 1 50
» » Lorgan di Parigi	» 1 50	» della Fave (Pomada da Fiori di Sarah sedia di Parigi	» 2 —
» » S. M. N. di Firenze	» 1 —	Pasticia di Dalstree all'Opoponax di Fiore con essenzialità per fiorire i baffi a la barba	» 3 50
P		» Felsina Gardella per ringrossi i capelli	» 5 —
Perisine della Professoressa Perisieme di Parigi, colorazione per ravvivare i capelli al naturale	cent. 2 —	» Chiua e Goudron del dott. Nystea per distruggere la pellicole delle teste	» 4 —
Pasta Anatrrina J. G. Popp, di Vienna	pacchetto 1 25	» Dupertren di Rimmel di Parigi	» 3 —
» di Cornilitte Gabriel de Londra, per rinforzare le gengive e pulire la dentatura	cent. 2 50	» » Dalestren	» 2 50
» » Cornillina Roberte	» 1 —	» Filicome Pinzet	» 1 50
» » Amandorle di S. M. di Firenze	» 1 —	» » della Società Igienica di Parigi	» 1 75
» » Odontiglyphe Saia de Boutemard	pacchetto 1 —	» Miranda, Rigaud e C.	» 3 —
Pastiglie di Carbone H. R. di Principe Albert prep. da Thomas Hedges di Londra in astuccio di stallo	1 —	» Perulsen di Messrs. Hedgemore al cocolero e chimico per impedire la caduta dei capelli e rinforza il bulbo capillifero	» 4 —
» » Fumanil di Dalstree per profumare le abitazioni	» 1 50	per le Labbra, della Società Igienica di Parigi	» 2 —
» » di Rimmel per le stesse	» 1 50	» Rose per le labbra di Roberts	scatoletta 1 20
Pectine Rimmel per dare l'immensio alle pelle	» 2 50	» Tonnica rosa di Filliol e Andreoni per restituire il colore naturale ai capelli	» 6 —
Polvere Anatrrina J. G. Popp di Vienna per polire i denti	» 1 25	» Ungherese pei baffi di Pinaud	vaso » 3 —
» da Capelli bianchi di E. Pinaud	» 1 20	» » Rimmel	» 3 —
» » di E. Pinaud d'oro, in cestelle o due scompartimenti e pinnicino	» —	Prodotto dei Circassi di Dalstree (tintura immediata, sensibile con aquarzitino o pinzetti)	cad. 2 50
» » di Rimmel e pinnicino	» 2 —	**R**	
» da Capelli d'argento, e spolverino di E. Pinaud	cent. 2 —	Riparatore Cuoco per ravvivare ai capelli e barba il colore naturale	vaso 6 —
» Dentifricio Bonat di Parigi	» 1 —	Rose di Cipro d'Office Hygiénique di Parigi	scat. 80 —
» » Delstree di Parigi	» 1 —	Rossetter Inglese vero di H. R. Krish di Londra	flac. 3 —
» » Bethus di Parigi al chlorato di potassa	» 2 50	» Grasat di Brescia	» 1 50
» » Filliol e Andreoni	» 1 50	Rosso di Venise Dalstree	scat. 1 50
» » Gabriel di Londra	» 2 50	» » Fay soprafino, vegetale	» 1 50
Polvere Dentifricia John and Evans di Parigi in 1. scat.	1 —	» » Pinaud	» 1 50
» » Lanzoa di Parigi	» 1 60	Rowlands Kalidor di Londra	flac. 6 —
» » Pinaud al carbone e china	» 1 25	» Macassar	» 6 —
» » Rimmel (Poudre Royal)	» 1 50	» Odonto	scat. 3 50
» » S. S. Novella	» —	Ruggiolo d'Orlando dell'Office Hygiénique di Parigi per l'igiene della pelle alla quale dà l'incarnato dell'adolescenza	flac. 10 —
d'Orcos forestiere della farmacia di S. M. R. di Firenze	pacco 2 25		
» di Noce di Pietrobello della farmacia Roberts di Firenze per rafforzare bianco e morbido la pelle	scat. 2 50		

(Continua)

Dirigersi alla intestata Ditta A. Manzoni e C.

In ROMA, via di Pietra, N. 91 (angolo Piazza Pietra) e via de' Burrò, N. 154-55-56
MILANO, via della Sala, N. 16 (angolo di via S. Paolo, N. 11).

Spedizione nel Regno contro vaglia postale indicando la stazione ferroviaria più vicina al paese di destinazione

---

Per dolori, reumatismi, distipazioni ed irritazione in petto, bronchite, tosse ostinate, gotta, coliche, ecc. Vendita in Roma presso la Ditta A. Manzoni e C.° via di Pietra N. 154-55-56 e via de' Burrò N. 154-55-56.

CARTA medicamentosa sulla Corte Chinese in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia A. Manzoni e C.°, via della Sala, N. 16 e in Torino presso Depositi in Roma presso la Ditta A. Manzoni e C. via di Pietra N. 91, via de' Burrò 154-55-56.

OVATTA ANTIREUMATICA
PATTISON

Questa ovatta è un rimedio specialissimo contro ogni sorta di dolori reumatici che hanno la loro sede nelle spalle, nelle braccia, nelle reni, nelle mani e nelle gambe, ed è adoperata con successo contro i dolori gottosi. — Prezzo del cartone L. 2. — Franco cartone L. 2.

Vendita in Roma presso la Ditta A. Manzoni e C.° via di Pietra num. 91 (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

Deposito generale per l'Italia Ditta **A. Manzoni C.** Milano, Via della Sala, 16 e nelle principali città d'Italia.

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
Trovasi in tutte le buone Farmacie e Droguerie del Regno.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista **RANETTI**, *Milano.*

L'Olio di Fegato di merluzzo, come ora lo diceto il nono, contiene discioldo del ferro allo stato di protossido, altre quindi alla proprietà ossigenante e idratante dell'Olio stesso, di riattivare per di più le funzioni digestive dell'organismo ammalato, già essenziale fin d'all'amministrazione unti l'ingrati di medicina grave e di si serve tanto spesso anche il medico ospedali.

Prezzo della bottiglia L. 3.

Deposito in Milano presso la farmacia *Zanetti*, via Gualdri; *da Parigi*, corso Porta Romana; e da A. MANZONI e C. via Sala, N. 16, e in tutte le buone farmacie d'Italia. All'ingrosso dal fabbricante Ranetti. Chi si serva lo scuoto d'uso.

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
COUCHER DE PARIGI

costano L. 2.50 al flacone di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. Manzoni e C. Milano, Roma, stesso Casa, via di Pietra, 91 e nelle farmacie Scalfaro, Marcello, Clermont.

Deposito in Milano A. Manzoni e C.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da niuno altro essere fabbricato, se perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo speciioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si abbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'astiglietta e sullo l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di sarcere, multe e danni.

Rosa, il 13 Marzo 1860. — Impossibile tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet* fresco dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e debbo incontestabile me ricontrai il vantaggio con cui presente intendo di contare i casi speciali che certi mi sembrò me convenisse l'uso giustissimo del primo successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui *Acrocarro* eccitare la potenza digestiva, affievoli la di qualunquilia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di a cucchiaio di acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le solite periodiche, di amministrare per più o minor tempo purganti smaccati, specialmente quelli composti di tamarindi, il liquore anzidetto mi andò e ha come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente un soggetti e dottorini di ventre ed a verminazione, credo in sempre debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaio di *Fernet-Branca* sono si avrà l'inconveniente di amministrar loro di frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppo confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di un calcolo, meglio preferirsi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di amministrare il genuino, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio vedesi praticato da molti avventori.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confessionare un liquore così utile, che non solo esiste certamente in concorrenza di quanti a noi se provengano dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. *Bertoli*, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1867 erano raccolti e folla gli infermi, abbiamo sott'altissa infaticata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet* che *Fratelli Branca e Comp.* di Milano.

Nel convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione stimato sempre ottimi risultati, economico dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come abbiamo, e lo abbiamo sempre proscritto con vantaggio in quei casi nei quali ora indicata le china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felichetti — Dott. Luigi Aspieri
Mariano Tofanelli, Economo provveditore

Per il Consiglio di sanità — Cav. Nicolucci, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essere superfluo con vantaggio di alcuni infermi di queste Ospedale il sopra encomiato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza di stomaco dello stomaco dello quali hanno risecato un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ERBA.

Deposito in Roma presso la ditta A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE
DELLE FONTI

Ahrana pel Veneto	**Montecatini** in Toscana dello stesso di Sarl Tamarini
Appani in Ungheria	
Carlsbader in Germania	**Monte Ampino** presso Voghera
Castrocaro nelle Romagne	**Orezza** in Corsica
Castrocaro nelle Romagne	**Pejo** pel Trentino
Catullo nel Veneto	**Pisciarelle** in Boemia
Caurmaregue in Savoia	**Rabbi** nel Trentino
Chaltes in Savoia	**Rabbinetta** nel Veneto
Emz Monese in Prussia	**Recoaro** nel Veneto
Egger in Germania	**Roccaraco** nel Trentino
Ems in Germania	**Salce** in Piemonte
Friedrichshaller in Germania	**Santa Caterina** in Valtellina
Fratta nelle Romagne	**San Maurizio** in Svizzera
Gleichenberg in Stiria	**San Gallenzio** in Francia
Guajani Jesse in Ungheria	**Sant'Omobuono** Bergamasco
Kissingen Recoaro in Germania	**San Pellegrino** Bergamasco
Lesna della Valle dell'Inferno in Toscana	**Scaccianebbeh** in Germania
Levico nel Trentino	**Sedlitz** in Boemia
Loreia nelle Romagne	**Selter** in Germania
Le Bagnbo in Savoia	**Vezzo** in Svizzera
Marienbad in Germania	**Valdagno** in Svizzera
Marcolino in Francia	**Valmaggia** in Lombardia
Montecatini in Toscana dello sorgenti di Tettuccio	**Vetriuolo** Bisagnadio
» » » Olivo	**Valdagno** Veneto
» » » Rinfresco	**Vals** in Francia
	Vichy in Francia
	Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia con ogni stazione ferroviaria.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo di Lagasse, sono medicamenti poteri contro le bronchiti, i catarri cronici, le tossi inveterate, le affezioni di petto, *Rumeur, Asma ed Affezioni delle vie urinarie*. Essi sono preferibili a tutti i preparati balsamici, perchè non disgustano, facilitano l'espettorazione e guariscono la tosse senza irritare. Si preparano dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C.°, Quinta Ditta nella stessa Città, e si vende in Bottiglie ai medesimi non suo nome in lingua italiana.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agenzia generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA
ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza ottenuta a seguito cagione prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha richiamato la cupidigia di alcuni impostori speculatori, i quali, sotto nome generico di assenzio o di assenzio tintura, che in luogo di esso somministrano, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un sicurissimo rimedio in specialità contro le debolezze ed i tracciori di stomaco, la lungaggine, le difficili digestioni, ed ancora con successo preservativo contro le febbri palustri, e molte altre malattie sopradette già radicate nell'intestino che accompagnano ogni bronchite.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si pone esclusivamente in Napoli presso **Giuliano e Pivetta**, strada S. Giacomo, 9.

Un bocciolo grande **L. 1 50** — Un piccolo **L. 0 60.**

Non più Copaive! Non più Mercurio!
GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE
delle Gonorree le più invecchiate e delle perdite biancke, con

INJECTION BARRAJA
VRAIE INFAILLIBLE
e i COMPTOIRS ANTIBLENNORAGIQUES.

Cosmé Lafayette, 212, Lyon.

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala 16 angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56. Spedizione in ogni parte contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ANGELIN DESMOUK e C.ie, FARMACISTI
Rue Neuve-des-Petits-Champs, 78, à Paris.

L'ELIXIR
Sperabbeppo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, la tosse, i reumi, le nevralgie, le tosse ferine, la laringite, la grippe o coreuza, i dolori reumatici, l'ingorgamento, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

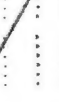
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in Roma, nelle farmacie Scalfaro, Gennari e Marchetti, Salvaggiani.

Tip. dell'Opinione

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA presso il proprio Ufficio in via degli Incurabili n. 6, il giorno 6 febbraio 1870 ore 10 ant. pone in vendita i seguenti stabili:

a CENZANO:		
Un terreno ad uso tinello	Prezzo d'asta L.	700
Porzione di casa	»	1500
Una vasi terreni	»	400
Due vasi di piano terreno	»	800
Una camera al primo piano	»	500
Casa	»	3000
Altra casa	»	4000
Porzione di casa	»	1100
TERRITORIO DI NETTUNO:		
Quattro Appezzamenti	»	300
Fondo urbano	»	800
»	»	800
»	»	500
»	»	500
Due fondi urbani contigui	»	1000
ALBANO:		
Casa posta in via della Rotonda n. 11 e 14, e via S. Paolo, n. 13 e 15	»	17000
NETTUNO:		
Tre vani di casa al primo piano	»	1701
Porzione di casa	»	2825
Altra porzione di casa	»	2375
Cantina con soprastante fondo	»	12 0
Terreno seminativo	»	1760
Terreno seminativo posto nell'*Isola Feronia*	»	2300
Casa e porzione di orto posta in *Monte Conparo*	»	8700
Casa posta *idem*	»	6700
Porzione di casa posta *idem*	»	5100
Casa e porzione di casa posta in *Albano*	»	9000
Ville grandiosi di un terreno vignato posto nel comune di Albano	»	1600
Casa posta nel comune di *Rocca di Papa*	»	900
Quattro appezzamenti di terreno di qualità macchivo da taglio posti nel comune di *Rocca di Papa*	»	700

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma, 6, via degli Incurabili.



EAU FIGARO

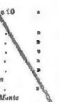
Premiata con medaglia d'argento. Unica preparazione al cana. Capelli e barba bianchi e primitivo colore

Vittore propriétaire à **3 40**
Le flacon **3 40**
Expédition **3 40**

Société d'Importation, 1, R. de Bon-Nouvelle, Paris.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C.°, via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

La Roma presso la filiale *A. Manzoni & C.*, via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.



Cerotto all'arnica di Venezia per i calli e duroni. Questo cerotto è il migliore ritrovato per distruggere radicalmente dai calli e farli cadere. Si vende in Roma alla farmacia Inglese Venzo. Deposito in Roma presso Carlo e Bianchi via Frattina 68

PASTIGLIE della Cadena
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. Zanetti
MILANO

Queste pastiglie
A granulazione, essendo un più sicuro rimedio nelle irritazioni di petto, delle tossi ostinate del catarro, delle bronchite e del polmonare, e richiede il solo avvertimento di non assumerne in troppa quantità. Prezzo L. 2. — Deposito a Milano presso la farmacia *Zanetti*, via Gualdri; *da Parigi*, corso Porta Romana; e da A. MANZONI e C. via Sala, N. 16, e in tutte le buone farmacie d'Italia. All'ingrosso dal fabbricante Zanetti. Chi si serva lo scuoto d'uso.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro rimedio per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre delicate, e l'arte il colore. — Il pezzo costa cent. 40.

Deposito **A. Manzoni & C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Non più Copaive! Non più Mercurio!
GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE
delle Gonorree le più invecchiate e delle perdite biancke, con

INJECTION BARRAJA
VRAIE INFAILLIBLE
e i COMPTOIRS ANTIBLENNORAGIQUES.

Cosmé Lafayette, 212, Lyon.

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala 16 angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56. Spedizione in ogni parte contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.